



IN QUESTO NUMERO

Relazione morale dell'anno sociale 2012 presentata dalla Presidente Nazionale ADEI-WIZO, <i>E.S. Israel</i>	Pag.	2
Da Chanukkà a Purim, <i>Rav A. Locci</i>	"	4
Chanukkà, la festa dell'anima, <i>Yarona Pinhas</i>	"	6
XII Premio Letterario ADEI-WIZO, <i>M. Rebhun</i>	"	7
Rita Levi Montalcini rivive sulla scena del mondo attraverso i ricordi, <i>E. Levi, B. Turbati</i>	"	8
Una cultura in tante culture, VII edizione, <i>Z. Fischer, M. Marach, M. Indiveri</i>	"	10
La visita di Esther Mor alla sezione romana dell' ADEI-WIZO, <i>R.S.</i>	"	11
Dagli U.S.A. : Donne manager? , <i>A. Di Nola</i>	"	12
Due riuscitissime manifestazioni ADEI-WIZO "ADEISSIMA", <i>E. Lopez, F. Levi</i>	"	13
"About paper". Uno sguardo sull'arte contemporanea israeliana attraverso la carta, <i>G. Calò</i>	"	14
Libri, L. Segrè	"	16
Attività delle sezioni	"	17-23

IN THIS ISSUE

Moral report on social year 2012 by ADEI-WIZO national president, <i>E. S. Israel</i>	P.	2
From Chanukkà to Purim, <i>Rav A. Locci</i>	"	4
Chanukkà, the soul holiday, <i>J. Pinhas</i>	"	6
ADEI-WIZO XII Literary Price, <i>M. Rebhun</i>	"	7
Rita Levi Montalcini on the life stage through remembrances, <i>E. Levi, B. Turbati</i>	"	8
One culture among many cultures, VII edition, <i>Z. Fischer, M. Marach, M. Indiveri</i>	"	10
Esther Mor visit to Rome ADEI-WIZO, <i>R. S.</i>	"	11
From U.S.A: Manager women? <i>A. Di Nola</i>	"	12
Milan and Rome ADEISSIMA, <i>E. Lopez, F. Levi</i>	"	13
"About paper", a look on Israeli contemporary art, <i>G. Calò</i>	"	14
Books, L. Segrè	"	16
From our local branches	"	17-23

RELAZIONE MORALE DELL'ANNO SOCIALE 2012 presentata dalla Presidente Nazionale ADEI WIZO alla 57° Assemblea Generale di Venezia

Carissime socie, amiche, collaboratori, amici dell'Associazione e Autorità presenti

benvenuti all'annuale Assemblea Generale delle Associate dell'ADEI-WIZO.

Innanzitutto auguri all'ADEI-WIZO per il suo 85° anniversario. Una lunga storia di cui andiamo fiere e che oggi ricordiamo e onoriamo dedicandole questa Assemblea.. La nascita dell'ADEI nell'ambito dell'associazione femminile dei primi anni del '900 è il tema scelto per la tavola rotonda di questo pomeriggio e sarà occasione di approfondimento e conoscenza delle origini e delle motivazioni della nascita di un movimento come il nostro.

E' un riconoscimento alle tante battaglie che le fondatrici della nostra Associazione hanno dedicato alla ricostruzione dello Stato di Israele e in difesa dei diritti del Popolo Ebraico, delle donne e della famiglia. Un doveroso pensiero è legato al ricordo delle donne che hanno onorato il proprio ruolo e sono state determinanti per lo sviluppo della nostra ADEI-WIZO.

L'attività della nostra Associazione è caratterizzata dal perseguimento dei fini istituzionali ed il dovere principale della Presidente e del Consiglio è quello di vigilare e lavorare affinché questi scopi siano conseguiti.

Durante questo primo anno di presidenza assieme a tutto il Consiglio abbiamo cercato di realizzare al meglio le direttive dell'Assemblea e raggiungere gli obiettivi di massima che ci eravamo prefissate.

Il nuovo Esecutivo, eletto a Livorno lo scorso novembre, è stato il primo a insediarsi a norma del nuovo ordinamento statutario ed a confrontarsi anche con un nuova metodologia di lavoro.

Oltre ai doveri di rappresentanza - e al mantenimento delle relazioni e

contatti con le sezioni, la WIZO e le Istituzioni – è affidato alla presidenza il compito di coordinare tutte le attività dell'Associazione.

Desidero esprimere un sincero e sentito ringraziamento a tutte le Consigliere, Presidenti di sezione, Socie, Amiche e collaboratrici per il loro sostegno. Tante volontarie che spesso lavorano nell'anonimato e senza le quali l'ADEI -WIZO non potrebbe continuare la sua missione.

Abbiamo avviato un rinnovamento della nostra Associazione che oltre alla nuova veste giuridica riguarda anche la nostra immagine. Domani mattina verrà presentato il nuovo sito internet dell'ADEI-WIZO. Sito che ha subito un corposo *restyling*, sintomo della nostra volontà di tendere la mano a tutti gli utenti del web in una chiave più moderna. Tramite il sito sarà possibile ricevere donazioni on-line (anche con paypal) ed anche associarsi. Parte sul sito anche la campagna 5x1000 a cui la nostra associazione è stata iscritta.

L'anno sociale appena trascorso, seppur segnato da una profonda crisi economico finanziaria è stato per noi un anno intenso, difficile anche, ma ricco di progetti, iniziative e possibilità i cui frutti saranno maggiormente apprezzabili nel lungo periodo.

Sarebbe un errore guardare solo alle difficoltà economiche ed a loro attribuire tutte le responsabilità. Non sono i conti bancari a far ricca l'ADEI-WIZO, ma il raggiungimento degli scopi per i quali si è deciso di dar vita all'associazione.

La nostra risposta alla crisi non può che essere una ricerca di nuovi percorsi attraverso i quali poter continuare a garantire al meglio il sostegno ai tanti bambini, giovani, donne e anziani di cui si occupano le nostre istituzioni WIZO.

La nostra risposta è, e deve essere, mantenere vive le nostre tradizioni e i nostri valori ebraici, sostenere l'educazione e favorire la formazione delle giovani leve.

Abbiamo concentrato i nostri sforzi anche nella realizzazione delle attività istituzionali pianificate.

Il Premio Letterario Adei-Wizo Adellina Della Pergola giunto alla sua 12^a edizione registra una importante crescita di pubblico e lettori. Il Premio Narrativa per Ragazzi sta coinvolgendo un numero sempre maggiore di Istituti scolastici.

Il progetto sull'integrazione di alunni di etnie diverse nella scuola *Una cultura in tante culture* - giunto alla 7^a edizione

Giornata della Bibbia.

Il grande evento raccolta fondi di Milano, *Adeissima 2012* ha riscosso grandissimo successo. Roma ha presentato il suo grande evento *Casinò Night* che è ormai diventato un "format" esportato dalle AVIV di Milano - che avrà a febbraio la sua quarta edizione.

Genova ha presentato ufficialmente, durante uno *Sponsor a Child lunch*, il gruppo Amici dell'ADEI WIZO, evento che si è svolto anche a Roma.

Questo per citare solo gli eventi più recenti; impossibile in questa sede illustrare l'attività di ogni Sezione: bazar, raccolte fondi, eventi, conferenze, mostre ... non si contano a livello locale. Da Trieste a Torino, da

alle Istituzioni WIZO ed in particolare a quelle sponsorizzate dalla nostra Federazione (BWI, Maalot, Rehovot) ed ho partecipato anche al mini MOR.

Siamo state presenti a livello nazionale nel Coordinamento Italiano della Lobby Europea delle Donne (cito la partecipazione mia e di Ziva Fisher al seminario "*Le donne come risorsa fondamentale in una società in crisi: la nuova strategia, le azioni dell'UE e il ruolo della Lobby Europea delle Donne e dei suoi Coordinamenti nazionali*", svoltosi a Roma il 5 marzo 2012 e a Milano il 16 marzo) nel CNDI e come osservatrici presso l'UCEI. Dalla relazione del Dipartimento Enti Esterni risulta che la



quest'anno è stato tenuto anche a Finale Emilia, Comune gravemente colpito dal terremoto, presso la Scuola Elvira Castelfranchi alla quale è stata devoluta, tramite l'UCEI, la sottoscrizione di fondi che l'ADEI-WIZO ha aperto a favore dei terremotati.

Produttiva anche l'attività dei vari Dipartimenti. L'ADEI-WIZO ha partecipato, a cura del Dipartimento Cultura, al Moked a Milano Marittima nell'ambito del Convegno "*Protagoniste o comparse? Il ruolo della donna nel mondo ebraico di oggi*".

In molte sezioni si è celebrata la 45^a

Bologna ad Ancona, da Livorno a Napoli, 20 sezioni tutte impegnate in un lavoro che spesso grava sulle spalle di poche.

Lavoro intenso anche per il Dipartimento Raccolta Fondi che ha portato a termine la traduzione della nuova brochure e che è impegnato nel lancio della Campagna "*WIZO a porte aperte*".

Sono stati curati i rapporti istituzionali con la WIZO mondiale e con l'ECWF, partecipando sia all'EGM nel gennaio scorso, sia alla riunione delle WIZO Europee a Stoccolma. A giugno sono stata per 10 giorni in visita

nostra associazione ha rapporti con oltre 200 Enti, associazioni o Istituzioni.

Abbiamo impiegato le nostre risorse con rigorosa attenzione ai fini statutari; nel rispetto di tutti coloro che hanno scelto di sostenere il nostro impegno verso i più deboli ed a beneficio di una società che offra a tutti pari opportunità.

L'Assemblea Generale è l'organo sovrano della nostra associazione ed a tutte le delegate auguro buon lavoro

Ester Silvana Israel
Presidente Nazionale

Da Chanukkà a Purim

Approfondiamo il significato delle nostre festività e il loro valore storico e morale

Chanukkà

Il venticinque di Kislev del 165 a.e.v., è il giorno in cui terminò la lotta per ristabilire la libertà e l'indipendenza in terra d'Israele. I Seleucidi siriani furono sconfitti dai Maccabei e il Tempio, profanato con statue pagane, fu riconsacrato. Per questo, i maestri stabilirono otto giorni di festa e lode al Signore e l'accensione di lumi, di un apposito candelabro, che rappresentano la diffusione pubblica del "grande miracolo avvenuto lì". Ma qual è l'essenza di questa ricorrenza? È noto che il messaggio precipuo del giorno di Kippur è la Teshuvà, il ritorno a Dio; che il principio fondamentale della festa di Pesach è la libertà dalla schiavitù; quello di Shavu'ot il dono della Torà e quello di Purim la salvezza fisica da un tentativo di sterminio.

Quale può essere, allora, l'essenza degli otto giorni di CHANUKKÀ? La consapevolezza piena della propria identità ebraica è la risposta a questa domanda; e se dovessimo definire il periodo in cui cade questa festa, dovremmo chiamarlo *zeman yahadutenu – epoca del nostro essere ebrei*.

Questa consapevolezza si può acquisire attraverso la comprensione di alcuni messaggi fondamentali della festa di Chanukkà.

Distinzione:

La società ebraica durante il dominio degli ellenisti, si assimilava molto velocemente, addirittura arrivò a nascondere quei simboli, patti eterni, che contraddistinguono l'identità ebraica. La rivolta maccabaica si proponeva di ridestare nel popolo l'orgoglio di essere ebrei. Essere ebrei vuol dire essere diversi, essere distinti e disposti a vivere in modo peculiare senza preoccuparsi che altri possano schernire e dileggiare il modo di vita ebraico. *Le azioni dei Maccabei, ancora oggi, sono un invito a non essere influenzati dalle culture che ci circondano; un ebreo deve essere disposto a essere attento alla kasherut durante un pranzo di lavoro, a osservare lo Shabbat, a fare tzedakà e osservare le regole della purità familiare, consapevole della propria diversità rispetto al mondo che lo circonda. Noi siamo quello che siamo e*

non dobbiamo aver timore di essere noi stessi. La diversità non è un problema ebraico, lo è forse per gli altri.

Crescere in santità:

Il rito dell'accensione dei lumi, momento fondamentale della celebrazione di Chanukkà, è il risultato di una discussione talmudica tra la scuola di Shammai e quella di Hillel. Shammai sosteneva che bisogna accendere la prima sera otto lumi e poi decrescere fino ad accendere un solo lume l'ottava sera. Hillel, invece, insegnava che bisogna iniziare con un lume e crescere fino all'ottava sera con l'accensione di otto lumi. A prima vista potrebbe sembrare una discussione tecnica sul numero dei lumi, ma in realtà - le opinioni di Hillel e Shammai - rivelano due diversi modi di porsi di fronte ad un problema di fondamentale importanza.

Shammai insegna che prima bisogna cancellare il male, accendere subito tutti i lumi per bruciare - simbolicamente - il male e il malvagio; alla fine rimarrà un solo piccolo lume a illuminare il nostro cammino. L'insegnamento di Hillel è differente: non sempre si può distruggere tutto il male. Allora, bisogna essere pronti a iniziare la nostra opera educativa dal nulla, accendendo un piccolo lume, cui ne seguirà un altro e un altro ancora e così via perché *ma'alin bakodesh velò moridin* si sale nella santità e non si scende, venendo così ad aumentare costantemente la luce, cioè il progresso della Torà, con il suo studio e l'osservanza delle sue mitzwot. La norma dell'accensione dei lumi sarà stabilita secondo l'opinione di Hillel.

Surrealismo:

La Torà nel libro di Devarim afferma solennemente che: "l'uomo non vive di solo pane" (Devarim 8:3). Ciò può voler

dire che l'umanità non può vivere, decidere, scegliere solo per mezzo di quanto si ha a disposizione dalla realtà materiale. Se Yehudà HaMaccabi avesse valutato le sue scelte in base alla realtà oggettiva che stava vivendo, non si sarebbe mai ribellato e, allo stesso modo, la parte non ellenizzata del popolo ebraico non si sarebbe mai unita a lui. In effetti, quella realtà oggettiva manifestava tangibilmente l'impossibilità che un piccolo gruppo di combattenti potesse vincere contro le più potenti e numerose forze



dei dominatori e che questa era una condizione incontrovertibile. I Maccabei, invece, lottarono contro quella realtà, perché credevano in un'altra ancor più grande, quella realizzabile grazie all'incrollabile fiducia nel Signore e nei propri mezzi. Le azioni di questo piccolo gruppo d'insorti erano sostenute dalla fiducia in un Dio che, come già accaduto in epoche bibliche, avrebbe combattuto con e per loro. Essere ebrei, significa - soprattutto - saper vivere nella realtà materiale, ma al tempo stesso trovare in essa, per mezzo della Torà, una prospettiva superiore, migliore per sé e per gli altri. Dopo la distruzione del II Tempio, per duemila anni siamo sopravvissuti nella grande diaspora, forse proprio perché non abbiamo tenuto conto solo della realtà oggettiva, della logica e della ragione. Forse, essenzialmente, siamo un po' surreali, diluiamo la realtà materiale nella fiducia in un Dio immateriale. Il

vivere una dimensione surreale, accomuna tutto il popolo d'Israele, gli osservanti insieme ai non osservanti. *Ma che cos'è il surrealismo ebraico? Non è altro che un realismo di più alto livello, come quello che nel 1897 determinò in Theodor Herzl il sogno della rinascita di uno stato ebraico in terra d'Israele; un sogno che divenne realtà con David Ben Gurion nel 1948.*

La storia di CHANUKKÀ, tra luci e ombre, insegna che il nostro ebraismo deve dimostrare distinzione, deve crescere sempre e sempre deve essere difeso, anche se per questo si deve andare contro la realtà oggettiva e apparire surreali. Allora, che il nostro Shabbat sia sempre più rispettato, che la nostra kasheruth sia più attenta e precisa, che le nostre preghiere siano quotidiane e recitate sempre più con sentimento, che lo studio della Torà sia più diffuso e approfondito. Con questi strumenti possiamo superare gli ostacoli (*kelipot*) che limitano la nostra essenza. Il messaggio di Chanukkà, non è altro che un invito a essere e comportarci - veramente - da ebrei.

Purim

La storia di PURIM si colloca dopo la distruzione del primo Tempio, quando l'era della profezia volgeva al termine. Da quel momento non si parla più di miracoli manifesti. Con la storia di PURIM inizia l'epoca del "nascondimento di D-o", epoca in cui le piaghe non colpiscono più i malvagi e i mari non si dividono a protezione di un popolo di schiavi. Infatti, a dimostrazione del Suo celarsi, nel libro di Esther il nome di D-o non è mai menzionato e il Talmud (Chullin 139b), rileva che la Torà già anticipa questo momento: *Dove troviamo Ester nella Torà? Nel verso: "Ed Io nasconderò la mia faccia da loro in quel giorno".* Rashi precisa nel suo commento: *Nei giorni di Ester avverrà il nascondimento della faccia di Dio (hester panim).*

La *Meghillat Ester* è un libro biblico, composto di dieci capitoli, che ripercorre un periodo di nove anni; nel Bet ha-Keneset lo leggiamo in circa quaranta minuti. Questa rapida lettura è accompa-

gnata dal frastuono che pone l'accento sulla pronuncia del nome di Haman. Da questo uso, possiamo ugualmente riceverne un messaggio educativo? Un lettore può ritenere che ogni episodio narrato nella Meghillàh sia occasionale o possibilmente causato dagli esseri umani e dalle loro scelte, per esempio:

- Un re, Achashverosh, si ubriaca e decide di convocare sua moglie, la regina, per mostrarla a tutti gli ospiti;
- Una regina, Vashti, rifiuta la sua presenza e, al suo posto, Ester è scelta tra molte fanciulle come nuova moglie e nuova regina;
- Haman, prototipo dell'arrivista, fa carriera sulle spalle degli altri; promosso primo ministro si propone di eliminare Mordekhay, colui che gli mandò in fumo il piano di uccidere il re, e di sterminare con lui tutto il popolo ebraico;
- Una notte il re non riesce a prendere sonno, legge il libro dei ricordi e scopre della salvezza a lui procurata da Mordechai e del fatto che egli non fu mai ricompensato.

Questa è una piccola serie di vicende che "possono capitare", ma **il modo ebraico di intendere gli avvenimenti, è che ogni singolo evento della storia umana è promosso da D-o e che nulla è lasciato al caso.**

Molti non condividono questo punto di vista ed è forse per questo che nello Shabbat precedente Purim, *Shabbat Zachor*, leggiamo il brano della Torà che dice: *Ricorda quello che ti fece 'Amalek lungo la strada quando uscivate dall'E-*

gitto. Quando ti capitò per la strada, colpendo tutti quelli più deboli dietro di te. Tu eri stanco e fiaccato, non hanno avuto timor di D-o (Deuteronomio 25, 17 - 18). Questi versi del Deuteronomio, pongono alla nostra attenzione il primo esempio di antisemitismo, rappresentato dall'attacco a un popolo inerme e stan-

co, e il pericolo che in noi si possa insinuare il dubbio sull'esistenza di D-o e sul Suo intervento nella storia. 'Amalek rappresenta la nazione che per prima ha combattuto il popolo d'Israele dopo l'uscita dall'Egitto e il suo arrivo è descritto come un accadimento improvviso. La parola *karechà* - ti capitò, secondo il commento Rashì deriva da *mikrè* (acca-

dimento) nel senso di momento in cui si coglie un'occasione. Secondo la *Ghematrià* (studio del valore numerico delle lettere e delle parole), il nome 'Amalek ha lo stesso valore di *safek* - dubbio. 'Amalek ignora, o non considera miracoli, gli eventi di cui gli ebrei avevano beneficiato (le Dieci Piaghe, l'Esodo, il passaggio del Mar Rosso) e osa lottare contro quel popolo che ha colto l'opportunità di affrancarsi dalla schiavitù egiziana. I maestri del Midrash attribuiscono ad Haman una discendenza da 'Amalek. Il primo ministro di Achashverosh, allo sterminio da lui voluto, vuole collegare il "caso", tirando a sorte la data del 14 di Adar (*hippil pur hu haggoral*).

Nel corso della storia umana, più volte ci siamo trovati di fronte a personaggi che ritenevano di avere il totale controllo dello svolgimento della propria vita e di quella altrui. Anche Haman pensò di controllare e determinare gli eventi con le proprie scelte e le proprie azioni; tuttavia, le sue certezze si capovolsero:

- Il suggerimento di Haman di uccidere Vashti, provocò la salita al trono di Ester;
- Il suggerimento di usare le vesti e il cavallo del re, nella convinzione che la gratitudine regia fosse verso di lui, divenne la ricompensa perfetta per Mordekhay;
- La forca costruita per Mordekhay, fu usata per appendere Haman e i suoi dieci figli.

Quando tutti questi avvenimenti si combinano, quando tutti i frammenti del puzzle della storia di Purim sono messi insieme, non formano più una "coincidenza" ma svelano il miracolo nascosto. **se ricordiamo che il nome di D-o è assente nella Meghillàh, dobbiamo capire che il suo nascondimento non deve essere interpretato come assenza assoluta. Dobbiamo sentire che egli guida questo mondo attraverso modi che sono a noi celati. La radice della parola 'olam - mondo, è la stessa di ne'elam - ignoto.**

Come troviamo D-o quando è nascosto? Come facciamo a ricercarlo? Chiediamoci se abbiamo sentito, qualche volta, la presenza di D-o vicino a noi. Forse c'è stato un momento in cui abbiamo percepito una forza superiore che ha plasmato gli eventi principali intorno a noi.

La *Meghillat Ester* ci indica che per svelare ciò che è nascosto, abbiamo solamente bisogno di saper leggere tra le righe....

Rav. Adolfo Locci



Chanukkà: la festa dell'anima

DI YARONA PINHAS

Ogni festa ha la sua luce, il suo ricordo, il suo dono e Chanukkà è la luce che illumina i nostri animi e tutte le festività dell'anno. In questo periodo privilegiato si rivela la luce che fu nascosta ancora dai tempi della Creazione. Molti considerano Chanukkà una festa allegra destinata più ai bambini, che si dedicano al gioco della trottola, *sevivòn*, allo scambio dei regali e godono le frittelle *levivòt* e i dolci fritti, *svvganiòt*.

Pochi sanno che è simbolo della luce del mondo a venire.

Questa festa ha in sé aspetti che possiamo chiamare “femminili”: l'educazione dei figli, la capacità di rinnovarsi e il potere della fede.

Chanukkà proviene dalla radice *ch.n.kh.*, educare. Il libro dei Proverbi consiglia ai genitori: “*Educa il ragazzo secondo la sua via*” (22:6), cioè, secondo la sua capacità d'intendere e di agire. È obbligo dei genitori, affiancati dai maestri, educare i figli e trasmettere loro il patrimonio culturale, etico e spirituale. Com'è detto dai Saggi: “*Il mondo esiste solo per il respiro dei bambini che vanno a scuola*”; “*una città in cui non ci sono bambini che vanno a scuola sarà distrutta*” e “*non si può sospendere l'istruzione dei bambini neppure per la ricostruzione del Tempio*” (Shabbat 119b).

Chanukkà significa anche “inaugurazione” – la restaurazione del culto nel Tempio, l'inaugurazione di una nuova casa, *chanukat-habait*, la capacità di rinnovare o scoprire una nuova consapevolezza di noi stessi. La festa cade nel periodo più buio dell'anno e annuncia chiarezza e speranza – la luce nasce dall'oscurità e così anche l'essere umano, la pianta o il libro. Nascere significa venire alla luce.

Il popolo d'Israele santifica il tempo, benedice ogni luna nuova, simbolo del femminile, della conoscenza velata e della fede. Questo, in esatta opposizione al pensiero occidentale-razionale che, infatti, utilizza un calendario solare.

Questa è la lotta tra i figli d'Israele e il mondo ellenistico di cui parla la festa di Chanukkà: la fede cerca di liberarsi dall'oppressione e dalla schiavitù imposte dalla conoscenza razionale e categorica, dalla forza dell'immaginazione distorta, dall'oblio, dall'idolo della bellezza e dall'adorazione del corpo. Ciò impedisce di vedere l'essenza delle cose per poi poterle trasformare - questo è il vero significato del miracolo: l'illuminazione di un nuovo pensiero liberatorio e innovativo che trasforma la nostra realtà tramite l'azione giusta. Condizione necessaria per partecipare al processo conoscitivo ed evolutivo cui siamo chiamati dalla bontà di Dio è la fede. Il candelabro d'oro del Tempio aveva sette bracci simbolo del ciclo della natura: i sette giorni, i sette colori, le sette note musicali e così via. Dopo la distruzione del Tempio, si accende annualmente un candelabro a otto bracci nella nostra casa che è il nostro Tempio privato. L'otto, quin-

di, simboleggia il superamento del ciclo naturale, del tempo che si avvolge in se stesso in un eterno ritorno. Mentre la radice della parola sette, *sheva'*, significa in ebraico anche sazietà, *savea'* e giuramento *shevua'*; otto, *shemone*, allude a *shemen*, olio e a *shamen*, grasso (da qui la tradizione di mangiare cose fritte...) e non solo: le stesse lettere in posizione alterata creano la parola *neshamà*, anima. Oltre il mondo sazio della materia, dunque, ci addentriamo nel mondo dello spirito che è l'origine della vera ricchezza dell'uomo e della Conoscenza. Per accedere alla nostra anima, abbiamo bisogno di una password: il nostro nome (le due lettere centrali di *neshamà* creano la parola, *shem*, nome).

In ebraico, la parola “candela”, *ner*, è acronimo di *nefesh* e *ruach*, i primi due livelli dell'anima. Secondo lo Zohar, la candela è simbolo del corpo umano: la cera o l'olio si consumano come il corpo mentre il calore della fiamma è simbolo dell'anima. A Chanukkà apriamo una finestra sul tempo, dalla quale possiamo intravedere il mondo futuro, “il giorno in cui tutto sarà luce”, e allo stesso tempo, ci ricordiamo del tempo passato, quando tutto era luce. I Saggi raccontano che per trentasei ore Adamo visse con la stupenda luce della Creazione, una luminosità che gli permetteva di vedere da un lato all'altro del mondo e di percepire l'essenza delle cose, ma subito dopo la caduta, per aver mangiato il frutto proibito, questa luce fu nascosta. Trentasei sono i trattati della Torà *sheba'al pè* (Torà Orale), trentasei sono i giusti nascosti, trentasei le candele di Chanukkà, trentasei le parole nella benedizione che pronunciamo dopo l'accensione: “*hanerot hallalu anachnu madlikin*”. Il nome del mese *Kislev*, in cui cade la festa di Chanukkà significa il trono, *kes*, dei 36, *lamed vav* (giusti), o il trono del cuore, *lev*. Dicono i Saggi: “Tutto ciò che in questo mondo è tanto stimato da costituire la suprema aspirazione dell'uomo cessa di esistere quando si varca la soglia del mondo avvenire. Nel mondo a venire non c'è né mangiare, né bere, né procreazione dei figli, né contrattazioni commerciali, né invidia, né odio, né rivalità; ma i giusti siedono in trono, la corona in capo, e godono lo splendore della Shekhinà” (Bereshit 17a). Le anime dei giusti sono depositate nel tesoro divino, sono l'*or haganuz* che attende di essere svelato e manifestato nel mondo materiale: la luce di Chanukkà proclama la venuta del Messia.

Queste sono le parole del rabbino Abraham Itzchaq Kook: “*E' necessario che ogni uomo sappia e capisca che in lui c'è una candela accesa, e la sua candela non assomiglia a quella del suo amico e non esiste un uomo senza candela, ed è importante che ogni uomo sappia e capisca che deve impegnarsi per scoprire la luce della sua candela agli altri, in modo che diventi una grande fiaccola capace di illuminare il mondo intero*”.

Yarona Pinhas

NELLA FAVOLOSA ATMOSFERA VENEZIANA E NEL QUADRO CALDO E STIMOLANTE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE ADEI WIZO

XII PREMIO LETTERARIO ADEI-WIZO "ADELINA DELLA PERGOLA"

Quanto vale una bella cornice? Un quadro può avere valore di per sé, ma quello che sta intorno può enfatizzarne ed avvalorarne il contenuto. E' quello che è avvenuto a Venezia dove il 12 novembre si è svolta la cerimonia di premiazione del nostro ormai tradizionale Premio Letterario, abbinata alla Assemblea Nazionale dell'ADEI-WIZO.

Della bellezza di Venezia è superfluo parlare, ma della sensazione di accoglienza e di ospitalità all'interno del Ghetto, una delle poche zone in quei giorni salve dall'acqua alta, della premura e della disponibilità delle padrone di casa Manuela Fano ed Anna Campos e delle altre amiche veneziane, dell'atmosfera amichevole durante le cene presso il Giardino dei Melograni, del fascino della passeggiata in motoscafo al tramonto in direzione del prestigioso Palazzo Pisani, sede del Conservatorio "Benedetto Marcello" per la cerimonia della premiazione, resterà in tutti i partecipanti un ricordo indelebile.

I lavori dell'Assemblea hanno assorbito tutto il tempo delle socie ADEI convenute, ma la vicinanza dell'accogliente Sala Montefiore agli alberghi ha reso tutto molto facile. In particolare in questa sala, oltre alle sempre animate discussioni delle Presidenti, delle capo Dipartimento e delle delegate, ci sono stati due break molto significativi che hanno messo sotto gli occhi delle partecipanti il passato ed il futuro della nostra Associazione.

Ricorre quest'anno l'85° anniversario dalla fondazione dell'ADEI di Venezia e l'avvenimento è stato solennizzato con la pubblicazione di un bel volume documentario e fotografico dal titolo particolarmente accattivante "Le signore del tè delle cinque" curato da Lia Erminia Tagliacozzo con la collaborazione di Gadi Luzzatto Voghera. E' stata un'emozione trovare nella sala tante copie dalla copertina color seppia in cui quattro signore vestite alla moda degli anni '20 sorridono sull'inconfondibile sfondo di Venezia. Quattro donne della buona borghesia a loro modo rivoluzionarie perché nel 1928, con la fondazione dell'ADEI nella loro città, si lanciavano in compiti sociali, producevano risorse, maneggiavano denaro, difendevano la loro auto-



nomia rispetto ad altre e già radicate organizzazioni filantropiche. Le pagine dei verbali contenute nel volume ci riportano ad alcune date topiche, 1938, 1943 in cui i problemi da affrontare potevano sembrare insormontabili, ma non fecero diminuire l'impegno delle numerose socie che, nel frattempo, si erano aggiunte alle coraggiose iniziatrici.

Come sempre, vedere che abbiamo una storia alle spalle, fatta anche di difficoltà, ci rafforza e ci incoraggia. Ma, davanti a noi c'è anche l'avvenire ed è per quello che ci dobbiamo attrezzare e così quando la nostra Presidente Ester Silvana Israel con malcelato orgoglio, aiutata dal giovane e validissimo Gianluca Pontecorvo, ha presentato il nostro nuovo sito www.adeiwizo.org, che ogni sezione può continuamente aggiornare ed arricchire, ci siamo tutte rafforzate nell'idea che bisogna essere sempre aggiornate, anche tecnologicamente.

Ma veniamo ora alla fase conclusiva del nostro Premio Letterario, ideato e voluto dodici anni fa da Adelina Della Pergola e da Lia Hassan, che costituisce il clou delle attività culturali dell'ADEI ed impegna, ogni anno, la giuria selezionatrice presieduta da Maria Modena, la giuria popolare composta da un numero sempre più folto di lettrici, ed infine tiene sulla corda, fino alla fine, Patrizia Otto-



lenghi e Laura Wofsi che ne curano la non facile organizzazione.

La cerimonia della Premiazione, pur cambiando la città ospitante, i relatori e, naturalmente, gli scrittori, mantiene un rituale ormai ben consolidato, al quale, forse, si potrebbe apportare qualche innovazione, inserendo anche solo la semplice lettura espressiva di qualche passo particolarmente significativo del libro premiato.

Nella fastosa Sala Concerti si sono avvicendati i saluti di rito della co-presidente della ADEI veneziana **Manuela Fano**, della presidente dell'Associazione Amici del Conservatorio **Sonia Guetta Finzi**, dell'assessore alla Cultura del Comune di Venezia **Tiziana**

Agostini, della presidente nazionale dell'ADEI-WIZO **Ester Silvana Israel**. Si è ricordato che l'iniziativa ha ricevuto nel 2011 l'adesione della Presidenza della Repubblica e che quest'anno è patrocinata oltre che dalle istituzioni locali e dall'UCEI anche dal Consolato austriaco, rappresentato in sala dal console Sigrid Berka che ha avuto parole di riconoscimento per il Premio ed

in particolare per il vincitore, **Vladimir Vertlib**, che da lunghi anni risiede in Austria.

Ed infatti quest'anno si è aggiudicato il primo premio, lo scrittore di origine russa VLADIMIR VERTLIB con "STAZIONE INTERMEDIE" edito da Giuntina, cronistoria dello sradicamento e di una faticosa costruzione dell'identità di un ragazzino russo che, al seguito di padre e madre, negli anni decisivi della formazione, vaga tra Austria, Israele e Stati Uniti, mettendoci sotto gli occhi l'esperienza diasporica di chi non riesce a trovare nemmeno in Israele la Terra Promessa e riesce a raccontarlo con spre-giudicatezza ed ironia.

Intervistato dallo storico SIMON LEVIS SULLAM l'autore ha precisato che il suo



romanzo affronta il tema della Diaspora, ma è anche un tentativo di comunicare ai lettori le difficoltà e le opportunità di chi, per motivi diversi, si trova a passare da un mondo all'altro.

Il Premio per i ragazzi, grazie alla partecipazione di otto Istituti Superiori di tutta l'area nazionale, è stato attribuito a MITCHELL J.KAPLAN per il suo "PER TERRA E PER MARE" ed. Neri Pozza, un romanzo storico caratterizzato da un'accurata ricostruzione degli avvenimenti della seconda Inquisizione, ricco di note e riferimenti, come ha fatto notare l'intervistatore VICTOR MAGIAR, consigliere UCEI con delega alla Cultura e scrittore lui stesso che ha brillantemente dialogato con l'autore.

La menzione speciale per la migliore opera prima è andata a GABRIELE RUBINI per il suo "GENERAZIONI 1881-1907" ed. Phasar, una corposa saga sulla cui genesi il giovane autore è stato intervistato da ROBERTO RICCARDI, direttore della rivista "Il Carabiniere" e scrittore anch'egli. Il serrato botta e risposta e la soddisfazione del giovane autore per il riconoscimento ottenuto hanno vivacizzato particolarmente la conversazione.

Potremmo concludere osservando che *sradicamento e faticosa costruzione dell'identità, essere ebrei in Spagna negli anni intorno al fatidico 1492, storie intrecciate di famiglie ebraiche tra Europa e Medio Oriente tra la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento*, sono i temi che la giuria, tenendo conto della qualità della scrittura, ha privilegiato quest'anno per rispondere alla motivazione del Premio, quel "far conoscere ad un pubblico più vasto il mondo ebraico in tutte le sue sfaccettature" che tanto ci sta a cuore.

Una notazione a margine. Per ironia della sorte un Premio che si rivolge ad una giuria esclusivamente femminile, con l'eccezione della moderatrice, la giornalista Francesca Vigori, ha visto dietro al tavolo ricoperto di velluto rosso, tra vincitori ed intervistatori, solo uomini e quindi non sarebbe opportuno rivedere lo statuto ed allargare la giuria popolare ai lettori in generale, facendo cadere una distinzione che contraddice la motivazione citata prima "ad un pubblico più vasto..."?

Il nostro Premio compirà tredici anni l'anno prossimo, l'età del Bar-Mitzvâ, e forse in questo passaggio, gli si potrebbe dare una connotazione più aperta, più coinvolgente e meno schematica.

L'anno prossimo tutti a Bologna!

Miriam Rebhun

Rita Levi Montalcini

Rivive sulla scena del mondo attraverso i ricordi

All the world's but a stage
and all the men and women merely players.
(*Shakespeare, As You Like It, Atto II, sc 7*)

Se è vero che su questa terra tutti gli uomini e le donne hanno un ruolo, di protagonisti o di comparse, per un tempo più o meno lungo, chi meglio di un'appassionata di teatro e autrice lei stessa di "storie teatrali" come Bianca Turbati de Matteis può rievocare la figura di Rita Levi Montalcini a pochi giorni dalla sua scomparsa dal palcoscenico del Gran Teatro del mondo?

Siamo andate a farle visita in qualità di rappresentanti dell'ADEI, di cui fa parte come socia amica l'Avvocato Bianca Turbati. Ci ha ricevute nel suo salotto, un ambiente ricco e scenografico, tra bei mobili, quadri, tappeti e soprattutto fotografie che ritraggono la nostra squisita e faconda ospite insieme a noti personaggi. Sa che ci aspettiamo da lei rievocazioni della sua lunga amicizia con la scienziata e subito ci racconta il primo contatto, risalente agli anni '90, in occasione di una iniziativa presso il Circolo del Golf dell'Oligiata a Roma per raccogliere fondi a favore dell'AIMS. L'aveva avvicinata da "torinese a torinese", ci dice, e da quel giorno ha svolto per anni un ruolo prezioso come consigliera, mediatrice e filtro fra Rita Levi Montalcini e coloro che a lei si rivolgevano per iniziative in ambiti vari, dalla ricerca scientifica agli interventi umanitari, dalle cene benefiche alle sponsorizzazioni.

Il 30 dicembre 2012 è calato il sipario sul secolo di vita intensa e complessa dell'illustre scienziata, Premio Nobel per la medicina nel 1986, ma con l'aiuto di Bianca e di altri documenti possiamo rivedere alcune delle scene più importanti che si sono svolte sotto gli occhi del pubblico (scientifico, culturale, sociale e anche mondano), alcune di quelle che hanno avuto come testimoni pochi intimi, familiari o amici, nonché alcuni aneddoti accaduti "dietro le quinte". Dell'immaginata *pièce* teatrale l'infanzia e la giovinezza a Torino rappresentano il prologo; sono gli anni di formazione e di scelte fondamentali per Rita Levi, studentessa di medicina che aveva trovato incoraggiamento e guida in Giuseppe Levi, famoso istologo e docente di anatomia

umana. Con grande determinazione e coerenza la giovane ha tenuto sempre fede alle sue scelte: lo studio e la ricerca, accantonando le ipotesi di matrimonio poiché, sull'esperienza di quanto vedeva nella sua famiglia, lo vedeva come un'istituzione incompatibile con l'autonomia di una donna. Bianca testimonia che comunque il ricordo dei genitori, del fratello e delle sorelle è rimasto sempre caro alla Montalcini, in particolare della gemella Paola, notissima pittrice.

Poi si apre il primo atto, un poco sottotono, quasi in sordina: studio e ricerca per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia, studio e ricerca per specializzarsi in neurologia e psichiatria presso l'Ateneo di Torino. Le leggi razziali del 1938 le impediscono la prosecuzione, in ambiente universitario italiano, del suo lavoro sul differenziamento del sistema nervoso. Vi si dedica in Belgio per due anni e poi, negli anni della guerra, in un laboratorio "casalingo" a cui fa riferimento Giuseppe Levi, in una lettera inedita del giugno 1943, indirizzata ad un altro illustre docente di anatomia comparata, lo zoologo Umberto D'Ancona, da cui si rileva la difficoltà di lavorare in quegli anni. Dice il Professor Levi: "del resto a Torino non avrei potuto più lavorare perché la mia collaboratrice Levi-Montalcini alla quale appartiene quel po' di materiale scientifico che adoperavamo, ha lei pure lasciato Torino ed ha portato tutto ad Asti"

Il secondo atto, il più dinamico, ricco di esperienze internazionali oltre che di esperimenti scientifici fondamentali per il successo della ricercatrice, vede Rita Levi Montalcini per un trentennio negli Stati Uniti presso la Washington University di St Louis, sempre dedicata agli studi e alla ricerca che danno i primi significativi frutti: pubblicazioni, riconoscimenti, premi.

In Italia rimane invece quasi ignota al grande pubblico, mentre il CNR e l'Istituto superiore di sanità le affidano la direzione di importanti centri di ricerca. Infine, a coronamento di una carriera di impegno costante e proficuo, nel 1986 le viene conferito il Premio Nobel per la medicina per aver scoperto negli anni '50 il Nerve Growth Factor (NGF).

È il terzo atto brillante, la bella signora ele-



gante con i suoi fili di perle, viene contesa dai salotti, dalle cene di beneficenza, dalle inaugurazioni. In questa fase viene contattata da Bianca Turbati de Matteis, che le rimane vicina fin quasi all'ultimo, aiuto prezioso e confidente. Bianca ci parla del guardaroba (40 vestiti di Capucci!) che verrà probabilmente venduto all'asta per raccogliere fondi per le istituzioni ispirate dalla Montalcini, e in particolare parla dell'abito indossato alla cerimonia di Oslo, "scorciato" per farlo diventare da cocktail (!) e destinato, sembra, ad Emma Bonino, con cui condivideva lo spirito battagliero e la corporatura minuta. Bianca racconta di cene organizzate per scopi benefici (anche dall'ADEI), di premi, di incontri, di richieste varie per sfruttare la fama del Premio Nobel per i fini più vari, racconta di come Rita Levi Montalcini respingesse con grazia e spirito le pressioni sgradite e le piaggerie. Metteva in gioco il suo nome solo se convinta della bontà delle iniziative, organizzandole o sostenendole. Prima donna accolta nella Pontificia Accademia delle Scienze, ammessa all'Accademia dei Lincei, nominata Senatrice a vita dal Presidente Ciampi. Bianca stessa aveva scritto al Presidente Scalfaro una lettera aperta e raccolto firme per la proposta del conferimento di questo riconoscimento. La Montalcini, memore degli ostacoli incontrati nelle sue scelte di vita e di studio, in quanto donna, da parte della società conservatrice, aveva sempre incoraggiato e favorito l'istruzione delle donne e il loro impegno in tutti gli ambiti civili, giungendo a dare il suo nome alla Fondazione Rita Levi-Montalcini che aspira a dare un futuro alle donne africane proprio attraverso l'istru-

zione. Questo benevolo e benefico sostegno alla crescita culturale delle donne può essere considerato, nelle parole di Bianca Turbati, "una lunga *mizvè*".

L'epilogo è breve: pochi mesi soltanto di inattività e isolamento. Per sua fortuna la lucidità mentale l'ha accompagnata fino all'ultimo e, se vogliamo parafrasare una citazione della Levi Montalcini, il lampadario che era la sua testa ha continuato a splendere finché una dopo l'altra le lampadine del suo genio hanno cominciato a spegnersi solo negli ultimissimi mesi dei 103 anni della sua vita.

Rita Levi Montalcini è morta nella sua casa romana, la camera ardente, allestita presso il Senato, viene visitata da moltissimi amici, estimatori e semplici cittadini; seguono i funerali, la cremazione a Torino e la sepoltura delle ceneri ... ma queste notizie sono su tutti i giornali.

I riflettori si sono spenti sulla vita terrena di Rita Levi Montalcini, ma il suo lavoro e il suo dolce-ironico sorriso brilleranno ancora a lungo. È uscita di scena accompagnata da un'aria di Bach e da scroscianti applausi, come si addice alla Signora della scienza italiana, una vera Prima Donna.

Come adeguate ci siamo chieste quali sono stati i rapporti della Levi Montalcini con il mondo ebraico. Sappiamo che si dichiarava atea, ma ritengo che permanesse in lei un filo che la legava all'ebraismo. Pare aver fatto una donazione alla Comunità di Roma per la costruzione di una sinagoga, aver contribuito al restauro del cimitero ebraico di Finale nell'Emilia e, in maniera molto consistente, nel 1987 a quello di Scandiano, aprendo in questa cittadina il primo centro della sua Fondazione, con sede nella casa natale di Lazzaro Spallanzani, scienziato sperimentale, che forse considerava in qualche modo suo precursore. A Scandiano (di cui era cittadina onoraria) era tornata più volte anche in anni recentissimi per iniziative scientifiche e ... politiche: il conferimento della cittadinanza onoraria ad un altro illustre scandinavo, Romano Prodi, il cui governo le è stato più volte debitore del suo voto prezioso!

Inoltre aveva espresso il desiderio che la sua salma fosse avvolta in un semplice sudario, secondo l'uso ebraico, e su di essa un Rabbino ha recitato le ultime preghiere prima del trasporto al Senato. Qualche traccia della tradizione religiosa familiare permaneva sotto la cortecchia razionalista ("spinoziana", secondo la definizione di Bianca Turbati).

Elda Levi

Il mio primo incontro con Rita

Nell'aprile del 1989, Rita Levi Montalcini era Presidente dell'AIMS, io nel mio piccolo mi occupavo dell'attività sociale del Circolo del Golf Olgiata. Il Presidente Mario Croce mi disse di organizzare una grande manifestazione di beneficenza, ma a chi avremmo potuto devolvere la somma raccolta che si prevedeva notevole? Pensai subito a Rita e all'AIMS. Croce mi chiese: «Come fai a raggiungerla?». E io: «Le telefono subito». «Hai il numero?». «Lo cerco sull'elenco telefonico». «Non ci sarà!». «Secondo me le persone oneste ci sono... Eccolo!».

La nostra conversazione fu brevissima. «Professoressa, sono come tutti, una sua grande ammiratrice, la seguo da sempre: le sue ricerche, i suoi scritti, le sue conferenze... Vorrei organizzare una serata di beneficenza pro AISM all'Olgiata Golf Club. Dopo il Nobel, so che è molto occupata e ricercata, ma ci terrei molto. Le interessa?». «Sì, la ringrazio. Quando? Cosa dovrei fare?». «Una conferenza e poi partecipare alla cena per oltre cento persone. Il ricavato sarà alto. Circa venti milioni». «L'argomento dovrà essere scientifico oppure...». «Oppure... I golfisti non si intendono in genere di scienza...». Una breve risatina di Rita. «D'accordo. Posso parlare della mia lunga amicizia con Primo Levi. Più che una conferenza, forse sarà una conversazione». «Benissimo. Per il Circolo sarà un onore, un insperato privilegio. Nemmeno i golfisti ignorano una persona che appartiene, come Levi, al nostro vissuto collettivo, alla storia della letteratura e soprattutto alla storia dell'umanità».

Pochi giorni dopo, in un tardo pomeriggio di aprile, aspetto Rita all'ingresso del Club. Lei scende dalla sua macchina. Così piccola, così fragile, così grande. Come al solito elegantissima in un semplice abito nero, affascinante come era apparsa a tutto il mondo nel suo meraviglioso Capucci alla cerimonia di consegna del Nobel. Le vado incontro e l'accompagno per un breve giro, una passeggiata sul terrazzo, una vista dall'alto sui campi. «Che bello! Non ho mai visto un Circolo del Golf. Come è verde, tutto verde, sembra un acquario. Lei gioca?». «Sì, ma non mi distinguo come mio marito, molto bravo lui...». «Me lo presenta?». «E' mancato quattro anni fa: una collagenopatia». «Oh, signora, una malattia autoimmune, come la sclerosi multipla, come l'Aids... Sarà stato terribile per lei vedere il completo, rapidissimo, disfacimento di un uomo... Se le ricerche sul *nerve growth factor* fossero opportunamente finanziate, la mia scoperta, che mi ha dato il Nobel, potrebbe realizzare il modo di curarle...». Così iniziò il nostro colloquio che durerà ininterrotto per ventitre anni. Così tra noi scese, in un malinconico e struggente crepuscolo di primavera, una subitanea, profonda amicizia a nessun'altra somigliante.

Bianca Turbati de Matteis

Corso sull'integrazione di alunni di etnie diverse nelle scuole

Questo 7° anno segna una tappa particolare nella storia del nostro Corso. Sono stati coinvolti, infatti, 286 partecipanti, un numero mai raggiunto negli anni precedenti, raddoppiando i giorni di svolgimento del Corso: dal 19 al 22 novembre e dal 3 al 5 dicembre.

171 sono stati i partecipanti al corso finanziato dall'UCEI, che si è svolto il 19 novembre a Roma presso il Convitto Nazionale "V. Emanuele II"; il 20 e 21 novembre a Finale Emilia in una grande tensostruttura per l'Istituto Comprensivo Elvira Castelfranchi; il 21 e 22 novembre a Bologna nel Liceo "Luigi Galvani".

115 i partecipanti delle scuole della Comunità di Roma la quale, avendo constatato negli anni precedenti la validità dell'esperienza, ha finanziato un Corso dedicato esclusivamente alle sue scuole svoltosi il 3-4-5 dicembre. Nel desiderio di dimostrare concretamente la solidarietà dell'ADEI WIZO agli abitanti dei paesi terremotati, si è voluto svolgere il Corso nella Scuola "Elvira Castelfranchi" di Finale Emilia, a cui avevamo già offerto un contributo con i fondi raccolti.

L'ADEI WIZO si è fatta inoltre promotrice di un'iniziativa che ha raccolto grande adesione: il GEMELLAGGIO fra le scuole ebraiche di Roma "V. Polacco" e "A. Sacerdoti" con la scuola "Elvira Castelfranchi" di Finale Emilia, nome di un'insegnante ebrea molto stimata.

EDNA CALÒ LIVNE, eccezionale conduttrice del Corso, MIRIAM MARAK, presidente dell'A.W. di Bologna, infaticabile collaboratrice di tutta l'organizzazione ed io, quale responsabile del Progetto, abbiamo ricevuto a Finale Emilia un'accoglienza veramente commovente.

L'entusiasmo dei partecipanti al Corso è stata superiore ad ogni aspettativa. Il servizio televisivo girato da "Sorgente di vita" offre un quadro dell'esperienza che abbiamo vissuto. L'esperienza condotta ci ha dato l'opportunità di far conoscere la nostra Associazione, i suoi scopi e le sue attività non solo ai 286 partecipanti, ma anche alle loro famiglie, a tutti coloro che sono intervenuti alle presentazioni del progetto al Convitto Nazionale "V. Emanuele II" a Roma, nella tensostruttura di Finale Emilia, al Liceo "Luigi Galvani di Bologna, nell'Aula Magna delle scuole ebraiche di Roma, alle persone che

hanno partecipato alle conversazioni che Edna Calò Livne ha tenuto il 20/11 nella Comunità ebraica di Bologna e il 4/12 al Palazzo della Cultura a Roma - a coloro che hanno letto lo svolgimento del progetto sulla stampa locale, nei siti Nazionale e di Roma dell'ADEI WIZO, più volte sul notiziario dell'Ucei l'UNIONE Informa.

Sicuramente abbiamo avuto l'opportunità di presentare un'immagine positiva e nuova della nostra ADEI WIZO e, grazie ad Edna Calò Livne, è stato diffuso un messaggio di pace da Israele.

Ziva Fischer



La presentazione del corso a Bologna

Il corso "Una cultura in tante culture", coordinato da Ziva Fischer e condotto dalla Dott.ssa Edna Calò Livne, fondatrice in Israele di Beresheet le shalom, Teatro Arcobaleno, che raccoglie ragazzi ebrei, arabi, cristiani e drusi, dopo tanto impegno nell'organizzazione, è finalmente stato realizzato anche in Emilia Romagna, a cura della nostra sezione.

Si è svolto infatti nelle giornate del 20 e 21 novembre a Finale Emilia con grande coinvolgimento ed emozione da parte di autorità, docenti ed alunni proseguendo poi a Bologna presso il Liceo Galvani, nel pomeriggio del 21, con la formazione per insegnanti provenienti da numerosi istituti bolognesi.

La presentazione del progetto si è svolta nella mattinata del 22, nella splendida cornice della Biblioteca Zambeccari del Liceo, con gli interventi del rappresentante della Regione Rosa Maria Papa, che ha letto un messaggio dell'Assessore regionale alla scuola Patrizio Bianchi e dell'Assessore provinciale alla scuola Giuseppe De Biasi.

Dopo il saluto della Preside Sofia Gallo hanno preso quindi la parola Alberto

Sermoneta, Rabbino capo di Bologna, Ines Miriam Marach, Presidente sezione bolognese ADEI WIZO, Ziva Fischer, capo dipartimento relazioni esterne ADEI WIZO, ed infine Edna Calò Livne.

Nel suo emozionante intervento ha anche raccontato in breve la sua vita in Israele dal momento in cui, trentasette anni fa arrivò al Kibbutz Sasa.

Ha anche ricordato tutto il percorso che l'ha portata a fondare Beresheet le shalom, il teatro Arcobaleno.

La mattinata è proseguita con la sperimentazione del progetto con gli allievi di una seconda liceo insieme ad alcuni professori.

Miriam Marak

Il corso al liceo Galvani di Bologna

Una biblioteca del Settecento, tutta avario e affreschi, animata da cento ragazzi che improvvisamente muovono la testa, le braccia, le gambe seguendo le direttive di una appassionata regista, Edna: questa immagine di fantasioso movimento emergeva giovedì 22 novembre al liceo Galvani di Bologna, nella sua appunto prestigiosissima biblioteca, ed era destinata a rimanere nella memoria di molti.

Cento ragazzi tra i 16 e i 18 anni, che fino a pochi minuti prima erano stati immobili e attentissimi ai discorsi e ai filmati presentati dall'associazione ADEI WIZO, nelle persone di Ziva Fischer, Ines Miriam Marach ed Edna Calò Livne, e alle parole di benvenuto del rabbino capo della comunità ebraica bolognese, della preside del liceo, dei rappresentanti le istituzioni.

Ognuno di loro ha saputo unire all'istituzionalità della cerimonia un suo ricordo personale, come Rosa Maria Papa che ha parlato della sua infanzia in Argentina, o Ziva Fischer che si è commossa evocando il cugino tredicenne morto nella lotta di Resistenza proprio a Bologna, del quale si conserva la cara fotografia nel Sacrario dei caduti della seconda guerra mondiale in piazza del Nettuno. Poi Edna ha testimoniato, tradendo l'emozione, il suo lavoro teatrale con i giovani israeliani sempre scossi da guerre e tensioni. Il suo pensiero andava ai suoi figli, in quei terribili giorni.

Ridare il sorriso ai ragazzi in guerra e al tempo stesso far diventare fratelli israeliani e palestinesi: questa la freccia scoccata e

sempre vincente dal suo impegno e dalle sue tournées teatrali in tutta Europa.

Nella seconda parte della mattinata si sono svolte con Edna un paio di ore più intime, in un'aula diversa, piena di luce, insieme a una classe di seconda liceo internazionale Esabac e due docenti. Il ballo prima di tutto, per sciogliere il corpo; gli esercizi di avvicinamento, di mimesi; poi un grande cerchio in mezzo al quale depositare il pro-

prio nome, i propri valori, per farli propri e di tutti.

Le docenti partecipano come studentesse, si fanno uguali ai ragazzi. Edna incanta con le sue parole, apre i cuori. Gli esercizi che propone sono classici dell'improvvisazione teatrale, ma la sua storia pregressa, le sue radici, il suo ardore rendono ogni cosa più preziosa.

Il giorno dopo la studentessa rappresentante

di classe scrive alle due professoressa:

"A nome della classe volevo ringraziarvi per l'opportunità che ci avete dato nel partecipare a questo corso. Da un anno e mezzo è una delle poche cose che ha unito la classe e gli insegnanti. Grazie mille!"

Non ci sono parole migliori. In qualsiasi lingua, in qualsiasi nazione, un vocabolo umile e altissimo: GRAZIE.

Magda Indiveri

Visita di Esther Mor alla sezione romana dell'ADEI WIZO

In ottobre la ADEI WIZO ha avuto quale gradita ospite da Israele **Esther Mor**, presidente della divisione raccolta fondi della WIZO mondiale, una signora giovanile di bell'aspetto e di una sobria eleganza, cordialissima, una cara amica che sembra aver frequentato da sempre.

Scopo della visita la sua partecipazione a *Milano* alla "Adeissima" ed al Seminario AVIV, a *Genova* al pranzo degli amici sostenitori, finalizzato per le adozioni a distanza, e a *Roma* per illustrare gli attuali programmi delle principali attività della WIZO, esposti in una invitante e colorita brochure; esprimendosi perfettamente nella nostra lingua per significare quanto tenga a cuore la nostra ADEI WIZO.

La brochure, redatta in italiano e presentata con la significativa intestazione "*la WIZO apre le porte*", contiene una chiave virtuale e sei locandine illustrative delle "porte" con i rispettivi programmi: **sostegno ai bambini a rischio, adozioni per i bimbi a distanza, programma per bar/bat mitzvà, donazioni mirate tramite testamenti e lasciti, wiz kids bambini prodigiosi, opportunità varie per le donne.** Ognuna delle locandine precisa con estrema chiarezza gli scopi da raggiungere, i metodi adottati con l'indicazione dei centri WIZO operativi, i risultati ed i successi raggiunti, ciò di cui si ha bisogno ed il costo delle rispettive sponsorizzazioni.

Esther si è soffermata sui vari programmi, da considerarsi tutti di estremo interesse e necessità, precisando per ognuno la propria caratteristica e gli strumenti organizzativi ed economici per la realizzazione.

Coinvolgente la descrizione delle attività per i neonati, per i bambini e i ragazzi a rischio, nonché per le donne maltrattate o con problemi familiari e/o personali.

Le istituzioni WIZO accolgono i bambini a rischio (cioè bambini abbandonati, traumatizzati, senza genitori o con genitori single, trascurati dalle famiglie anch'esse a rischio, con difficoltà di apprendimento, ecc.) con dedizione ed affetto, in centri specializzati, fin dalla primissima infanzia; essi trascorrono tutta la loro giornata presso tali centri accuditi da personale altamente specializzato e multidisciplinare per assicurare un sano sviluppo per tutti i bambini, i quali rientrano nelle loro case soltanto per la notte; per i neonati il rientro avviene dopo che hanno mangiato, già preparati per andare a dormire, ed, ove occorre, con un pacco di viveri se le famiglie sono indigenti. È prevista inoltre una attività di sostegno psicologico per i famigliari che ne hanno bisogno. Anche per gli adolescenti vi sono centri specializzati e programmi in base alle necessità.

Con analoga professionalità avviene il sostegno per le donne maltrattate ed i loro bambini, con ricoveri in sicuri luoghi segreti, consultori, gruppi di supporto, seminari.; inoltre sono attuati corsi di preparazione al lavoro, ritiri terapeutici, acquisizione di fiducia di sé, ed anche incontri sociali di svago e gite. Sono previsti

incoraggiamenti per la promozione di cambiamenti nella legislazione che influiscono positivamente sullo status legale delle donne nella società israeliana. Più di 2.000 l'anno è il numero delle donne salvate dalla WIZO.

Imponenti le cerimonie collettive offerte dalla WIZO per più di 700 persone presso il Kotel per il bar/bat Mitzvà dei ragazzi la cui famiglia è in precaria situazione economica, tale da non consentire loro di celebrare questo evento così importante; i ragazzi ricevono tutto quanto occorre loro, dalle lezioni preliminari per prepararsi al rito, ai tefillim, ai regali di carattere ebraico e molto altro.

Pari attenzione è stata dedicata da Esther Mor alla descrizione degli altri programmi inseriti nella brochure concernenti la possibilità per adolescenti e ragazze di giungere ad un livello di vita analogo a quello dei loro coetanei più fortunati.

Esther ha conquistato l'uditorio per il suo entusiasmo e la sua capacità professionale; ha sottolineato però che nessuno scritto o relazione può sostituire l'emozione di un vero e proprio contatto *sul posto* con i protagonisti, gli assistiti e lo staff assistente.

Pertanto ha rivolto un invito, a tutti coloro che si recano in Israele, a dedicare almeno un giorno alla visita di istituzioni WIZO per colloquiare con i diretti interessati e toccare di persona l'enorme sforzo economico e sociale finalizzato ad assicurare alle categorie più deboli un più dignitoso livello di vita; da tali incontri, indimenticabili, come posso testimoniare, si ritorna arricchiti, orgogliosi e pieni di speranza per i risultati raggiunti, attestanti quanto Israele, malgrado sia un paese piccolissimo con problemi enormi per la propria sicurezza, si attivi per garantire ai propri cittadini di tutte le etnie un migliore futuro. Terminata la sua esposizione, Esther si è trattenuta in piacevole colloquio con le intervenute.

La sala dell'incontro, con la presenza anche delle AVIV, era piena, ma non pienissima come l'importanza dell'argomento avrebbe meritato; tuttavia l'incontro con Esther Mor è stato più che utile, in quanto le presenti hanno acquisito una maggiore conoscenza delle attività WIZO e possono farsi portavoce di quanto hanno appreso da Esther, illustrando e propagandando all'esterno il contenuto della brochure, e raggiungere così un più vasto pubblico. Peraltro non è la prima volta che richiamo l'attenzione su questo punto.

Le lezioni di Torà, i nostri pranzi, il nostro burraco, le visite a mostre e musei, l'ultimo nostro evento Casinò Night, ecc., sono con nostra soddisfazione frequentati da molte persone.

Diversamente, in eventi di altro genere, organizzati anch'essi dalla sezione romana con cura e dispendio di energie e risultati interessantissimi, spesso il numero delle partecipanti è assai più limitato; e tutte le volte con rammarico mi viene da pensare "è un gran peccato e le socie assenti hanno perso una grande occasione!"

R.S.

Donne manager?

Quante volte vi è capitato di dover scegliere fra eventi organizzati da diverse associazioni ebraiche nella stessa serata o nello stesso fine settimana? Se abitate in una grande città, le probabilità che un fatto del genere si verifichi sono certamente maggiori, sebbene di solito si cerchi di coordinare le varie iniziative per evitare questo tipo di inconvenienti.

Ebbene, negli Stati Uniti sono state censite quasi 9.500 organizzazioni ebraiche! Che fatica rincorrerle. D'accordo, non si concentrano tutte nella stessa città o regione, e gli Stati Uniti vantano un territorio molto più vasto di quello dell'Italia. Inoltre, quasi sempre, in ogni città degli Stati Uniti, coesistono molte comunità e sinagoghe che corrispondono alle diverse affiliazioni religiose – ortodosse, conservative, riformate,

solo per citare le più note- presenti nel paese e anzi in tutto il continente americano. Pertanto, oltre alle varie organizzazioni locali, si costituiscono spesso anche delle federazioni atte a collegare e coordinare tali organizzazioni nell'ambito di singole città o di singoli stati. Delle 155 federazioni ebraiche nordamericane meno di un terzo ha come dirigente una donna e fra le 19 federazioni

più grandi ed importanti soltanto due: la federazione di San Francisco e quella di Montreal. Quella che viene considerata una scarsa rappresentatività femminile nei ruoli di dirigenza delle principali organizzazioni ebraiche non è fenomeno solo americano. Se ne lamentano anche gli ebrei inglesi ad esempio, e si può certamente osservare anche in molti altri paesi europei e non. Nello stesso tempo, si riconosce che, se il tasso di rappresentatività femminile in ruoli dirigenziali non aumenta all'interno delle organizzazioni ebraiche di ordine laico – non direttamente coinvolte cioè nella gestione di questioni o pratiche religiose -, le organizzazioni stesse non potranno che perdere incisività e dimostrare inadegua-

tezza nel mantenersi al passo con i tempi.

Si è in sostanza rivolta l'attenzione al fatto che, anche laddove la partecipazione femminile all'attivismo sociale e culturale in ambito ebraico sia molto presente, le donne difficilmente presiedono con cariche direttive tali organizzazioni. Per quanto riguarda le condizioni di lavoro inoltre -giacché generalmente gli incarichi all'interno delle federazioni ebraiche vengono remunerati - il divario fra gli stipendi degli uomini e delle donne è ancora molto cospicuo. Ed è già tanto se negli ultimi anni sono state introdotte forme di congedo per maternità.

Ecco dunque sorgere un'associazione (per l'appunto, ancora un'altra) che ha come scopo precipuo quello di favorire una maggiore eguaglianza nella distribuzione dei ruoli svolti dai

partecipanti di ambo i sessi nelle varie istituzioni ebraiche. Si intitola *Advancing Women Professionals and the Jewish Communities*. La AWP si è impegnata a sensibilizzare gli stessi dirigenti uomini sul tema della parità e a fare sì che venissero invitate un maggior numero di socie nei comitati direttivi e un maggior numero

di esperte femminili nelle eventuali conferenze.

Se la crescita in questa direzione prevede un processo abbastanza lento e graduale è però interessante notare che quest'anno la guida alle associazioni, gruppi o progetti ebraici più innovativi degli Stati Uniti, compilata a seguito di uno studio molto dettagliato dall'organizzazione di sponsors denominata *Slingshot*, ha segnalato che il numero delle donne dirigenti di queste specifiche associazioni premiate per le loro qualità innovative, ha raggiunto il 64%. A partire dal 2007 fino all'anno scorso la percentuale delle donne a capo di tali associazioni innovative era stabilmente attestata sul 50%. Come valutare questi dati?



LE CIRQUE DE L'ADEI WIZO

OVVERO ADEISSIMA 2012

In questo periodo di difficoltà, di incertezza, a volte di amarezza per quello che capita intorno a noi, ha fatto bene al cuore e allo spirito partecipare alla serata di **Adeissima**, il 22 ottobre scorso. Organizzata in modo impeccabile dalle amiche del Consiglio, guidate dalla nostra presidente, Susanna Sciaky, abbiamo assistito a un susseguirsi di numeri davvero speciali di artisti circensi: Simona e Carlo Truzzi, con le loro sorprendenti proiezioni in controluce di profili di personaggi famosi (oltre a quelli classici raffiguranti animali) fatti con impareggiabile abilità dalle loro

mani. Laura Kibel, che rivestiva i suoi piedi facendoli diventare pupazzi che poi animava in modo comico. Mime Daniel, mimo veramente originale per la gestualità stupefacente, crea situazioni di grande effetto soltanto con l'espressività mimica del corpo, portando il pubblico a incredibili illusioni. Julie Lavergne, abilissima acrobata, ginnasta per la quale i movimenti del corpo non hanno limiti: abile e aggraziata, si avvale del grande cerchio, chiamato "ruota Cyr", in cui roteare, oppure dei "tessuti aerei" (una specie di grandi foulards) a cui arrampicarsi e appender-

si. Julie fa parte del famosissimo "Cirque du Soleil".

Sergio Bini, in arte Bustric, legava i vari numeri con le sue doti comunicative di mago, mimo, illusionista, clown, e perfino cantante.

Il presentatore dello spettacolo, brillante e spiritoso, era David Parenzo.

Susanna Sciaky aveva aperto la serata salutando il pubblico ed esprimendo ringraziamenti e gratitudine per quanti avevano contribuito alla realizzazione dell'evento con il loro lavoro o la loro generosità di sponsor.

La nostra ospite d'onore era Ester Mor, capo dipartimento della WORLD WIZO FOUNDATION e nostra carissima amica. La signora Mor ha voluto esprimere il suo apprezzamento per il lavoro svolto dall'ADEI WIZO che porta un valido aiuto alle istituzioni WIZO in Israele, a cui la serata era dedicata, e ci ha augurato sempre migliori risultati.

Un'altra *Adeissima* molto ben riuscita. Il pubblico che usciva dal Teatro Manzoni, alla fine della serata, sorrideva serenamente, visibilmente soddisfatto. Una gratificazione per le organizzatrici, e un incitamento a continuare il loro splendido lavoro.

Ersilia Lopez

ADEISSIMA ROMA 2012

Casinò night roma

Giocare fa bene. Soprattutto quando lo si fa per una buona causa. Da questi presupposti ha preso vita la serata "*Casinò Night Roma 2012*", galà di beneficenza promosso e organizzato dalle AVIV e dall'ADEI WIZO di Roma, lo scorso 17 novembre.

L'idea di usare il gioco come strumento per raccogliere fondi e richiamare la partecipazione dei più giovani è nata quattro anni fa a Milano. Sulla scia del successo ottenuto, animate dallo stesso spirito, le rappresentanti romane hanno scelto di dedicare il loro evento di quest'anno ai tavoli verdi.

Più di trecento persone hanno affollato i saloni dell'*Hotel Rome Cavalieri -Waldorf Astoria*, trasformati per l'oc-

casione in sale da gioco stile Montecarlo. Ad attendere gli ospiti, l'ebbrezza della Roulette, del Texas Holdem, del Poker, del Poker Caraibico e del BlackJack, impeccabilmente gestiti da professionisti del settore.



Gioco, divertimento, musica, condivisione hanno animato la serata, ma soprattutto la consapevolezza di "rischiare" per una causa giusta, divenuta purtroppo urgente a causa della drammatica situazione che stava vivendo Israele in quelle ore.

«*In questo momento* – ha ricordato la copresidente dell'ADEI WIZO Roma,

Viviana Levi – *molti altri nostri correligionari sono riuniti in preghiera per Israele al Tempio Maggiore. Noi tutti siamo con loro con il nostro spirito e il nostro cuore. Questa serata era nata dall'idea di alleggerire l'atmosfera, spesso pesante, che si respira in questo periodo sia in Italia sia altrove, proponendo un evento leggero e divertente, ma che al contempo ci consentisse di raccogliere fondi per la nostra Istituzione in Israele "BETH WIZO ITALIA", nostro orgoglio e fiore all'occhiello. Ma da ieri, dopo i fatti che ben*

tutti conoscete, dopo un attimo di dubbio se portare avanti o no il nostro programma, con i nostri pensieri e le nostre preghiere rivolte ai coraggiosi cittadini di Israele, abbiamo deciso che questa serata si doveva fare assolutamente, perché è purtroppo diventata scopo per una raccolta fondi immediata e di emergenza per la sicurezza di tutti gli istituti e le persone che necessitano di protezione. La WIZO – ha concluso - ha urgente bisogno di costruire e rafforzare rifugi a prova di razzo in tutti i nostri centri e asili nido e noi dobbiamo rispondere con immediatezza e concretamente a queste fondamentali necessità».

Appello a cui non si sono sottratti gli ospiti della serata, che, giocando e divertendosi, hanno contribuito a rendere più sicure le vite dei tanti ospiti dei centri WIZO in Israele.

Ricchi premi per i vincitori: il primo premio, un bracciale d'oro, è stato vinto dal giovane Riccardo Della Rocca che, dopo averlo ricevuto, ha dato esempio di grande tzedakà restituendolo all'ADEI.

Federica Levi

DA ISRAELE

"Il Centro Beit Italia "Mercaz Lev Jaffo" ha festeggiato Channukkà con una gita di 92 ragazzi etiopi alla tomba di Ben Gurion con salita a Ein Ovdad. I ragazzi erano un gruppo di giovanissimi tra gli 11 e i 14 anni. Altri 13 ragazzi più grandi, 14 - 17 anni, sono andati in gita per due giorni al Machtesh di Mizpe Ramon, hanno cavalcato a dorso di cammello e hanno pernottato poi in una grande tenda beduina "riscaldata".

Tutto questo è stato offerto dalla Jedidei Beit Italia, grazie al lascito della famiglia Dalla Torre, che ogni anno viene impiegato per i nostri giovani della zona."

Ricordiamo anche che il 18 dicembre, alla presenza di autorità locali, dell'Ambasciata italiana e di un folto pubblico, si è inaugurata una mostra fotografica "City Animals" di due giovani Artiste israeliane.

Di seguito è stato proiettato il filmato sulla vita di Leo Levi, prodotto dalla figlia Yaala Levi Zimmerman."

Neva Steindler

ABOUT PAPER

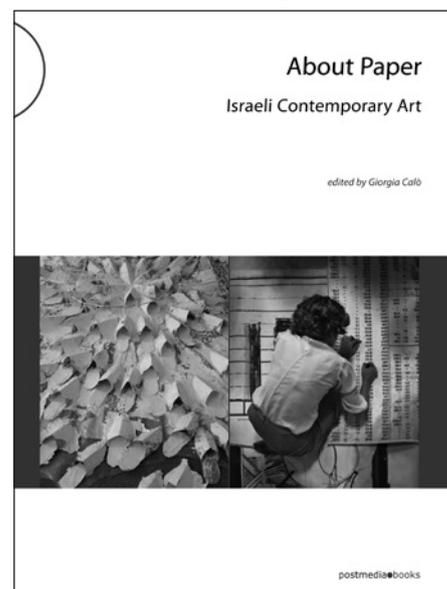
Uno sguardo sull'arte contemporanea israeliana attraverso la carta

di Giorgia Calò

Arrivare alla conclusione di un progetto è sempre un'esperienza emozionante. In primo luogo perché si ha la possibilità di vedere il lavoro nella sua interezza, e poi perché si possono finalmente tirare le somme e dare giudizi sull'operazione compiuta. *ABOUT PAPER. ISRAELI CONTEMPORARY ART*, è un progetto di cui ho già avuto modo di parlare nei precedenti numeri del PORTAVOCE. Un lavoro complesso, durato oltre un anno, costituito dalla realizzazione di quattro mostre e la pubblicazione di un libro. Quello che personalmente mi ha affascinato di più di questo progetto, è stato il poter coinvolgere non solo le sette artiste delle mostre, ma anche i direttori e i curatori di alcuni musei israeliani per la realizzazione della pubblicazione. In questo modo ho potuto constatare quanta collaborazione ci sia effettivamente all'interno del sistema dell'arte israeliano, in cui il sostegno per gli artisti e la ricerca scientifica viaggiano di pari passo.

Ma andiamo per ordine. Il ciclo espositivo si è concluso con l'inaugurazione dell'ultima mostra dal titolo *ANIMA/VISCERA*, tenutasi alla *Galleria Marie-Laure Fleisch* di Roma. Si tratta della doppia personale di **Etti Abergel** e **Yael Balaban**, due artiste estremamente diverse tra loro sia per le tematiche che affrontano, sia per le tecniche che utilizzano. **ETTI ABERGEL**, nata nel 1960 in Israele ma di origine marocchina, ha presentato per l'occasione una serie di grandi installazioni che scandiscono lo spazio nella sua totalità, cogliendo il loro potere indipendente che li rende corpi scultorei isolati. Le opere, spesso appese al soffitto, danno l'idea di volersi staccare dalla dimensione concreta e tangibile dello spazio per perdersi nelle viscere di un luogo interiore. Di matrice completamente diversa è il lavoro di **Yael Balaban**, nata in Russia nel 1958, residente in Israele dall'età di

quattordici anni. L'artista ha presentato otto disegni della serie *Michelangelo Lovers* ispirati agli *Ignudi* della Cappella Sistina. I muscolosi corpi torniti del Buonarroti qui si intersecano e si fondono con voluttuosi motivi vegetali diventando ibridi organici. Balaban li delinea meticolosamente con una tecnica a penna densa, quasi una cesellatura, che contrasta con il bianco candido che li circonda e li stacca, in un connubio emozionale di forza e rigore. In entram-



be le artiste il luogo di origine, il Marocco l'una e la Russia l'altra, si rivela in molte delle loro opere. I lavori di Abergel, ad esempio, sono carichi di ricordi e memorie, come si può evincere nell'installazione *Variations on Happiness*, costituita da classiche ciabatte marocchine realizzate con la carta e disposte a formare un cerchio, su cui è applicata una candida gessatura che sembra inglobarle. Yael Balaban si è invece affermata come artista presentando la sua prima opera alla *Hamidrasha Gallery* di Tel Aviv nel 2004, consistente nella trasposizione a caratteri giganti della firma del nonno. L'opera, intitolata *The Clerk's*

Signature, si rifà infatti a un documento proveniente dalla Russia contenente il nome di suo nonno, giustiziato nel 1938, prima che lei nascesse. Ad accompagnare le due artiste **Ofri Cnaani**, nata nel kibbutz Cabri nel 1975. Nello spazio della Project Room della galleria, Cnaani ha esposto una serie di cianografiche e stampe di piccole dimensioni in cui il corpo femminile, in relazione a oggetti e macchine, risulta essere il tema centrale di questa sua ricerca. L'artista, che lavora sul crinale tra bidimensionale e tridimensionale, nel giorno dell'inaugurazione ha realizzato una performance intitolata *YES YES YES*, tenutasi alla *Casa delle Letterature* di Roma. Cnaani ha dato così luogo ad immagini in cui l'erotismo rimanda ad aspetti controversi del femminismo in un complesso procedimento dove la macchina, il corpo, il desiderio, il perturbante e l'estasi si compenetrano.

In questo modo si è concluso il ciclo espositivo che ha visto la partecipazione, oltre che delle artiste sopra citate, anche di **Maya Attoun** e **Hilla Ben Ari** per la prima mostra *Falling in Line*, **Yifat Bezalel** nella personale *Sought City*, e **Maya Zack** in *Made to Measure*. Un aspetto interessante di questa rassegna sta nel fatto che, pur partendo dalla carta e dal disegno - fil rouge di tutta l'operazione -, sono state presentate sette artiste estremamente diverse tra loro, sia per generazione che per tecniche e ricerche. La carta infatti è stata di volta in volta declinata nei modi d'esprimersi delle rispettive artiste, presentando lavori che sconfinavano nella videoarte, nell'installazione e nella performance. Dunque una panoramica, anche se limitata a sole quattro mostre, sui nuovi linguaggi dell'arte contemporanea, dimostrando come Israele in questo si presenti sicuramente come uno tra i Paesi più all'avanguardia nell'uso di nuove tecniche e nella ricerca di nuove espressioni. La conclusione del progetto *About Paper. Israeli Contemporary Art* è stata la presentazione dell'omonimo libro (**Postmedia Books**, ingl/ita, 208 pp.) tenutasi lo scorso dicembre al MACRO

di Roma, al cospetto degli autori, dell'Ambasciatore d'Israele in Italia Naor Gilon e di Ofra Farhi, addetta culturale dell'Ambasciata. Il libro, infatti, si struttura come un lavoro corale in cui è stato chiesto ad alcuni curatori e direttori dei musei israeliani un loro intervento critico. I nostri diversi punti di vista sono serviti a fornire un'inedita interpretazione sul panorama artistico israeliano rivolto al disegno e alla carta, dai primi



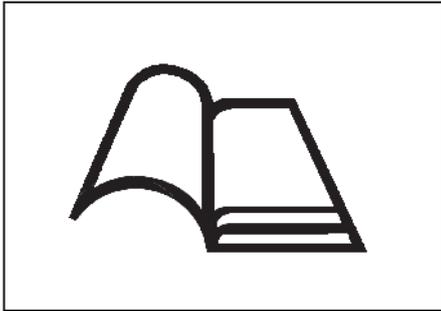
decenni del Novecento - periodo in cui gli artisti avevano un ruolo politico agendo direttamente nella definizione di un'identità ebraica -, fino a oggi, in cui sono indagate tematiche globali.

Il volume infatti inizia con il saggio di **Ronit Sorek**, Curatore del Dipartimento Prints and Drawings dell'*Israel Museum* di Gerusalemme, che ha dedicato il suo intervento a quattro artiste storiche: Anna Ticho, Lea Nikel, Aviva Uri e Michal Na'aman, testimoniando la loro influenza nel corso dei decenni nonostante la scena artistica israeliana fosse dominata dagli uomini. Sorek pone così l'accento sulle "madri fondatrici" che

hanno operato prevalentemente con il disegno, pioniere di una trasformazione artistica autoctona. Segue il saggio di **Edna Moshenson**, Senior Curator del *Tel Aviv Museum of Art* fino al 2007, che partendo dalla ricerca di Moshe Gershuni degli anni Settanta, analizza il lavoro della nuova generazione come Hadas Hassid, Jan Tichy, Talia Keinan, Naama Arad e Erez Israeli, le cui opere trasudano lo stesso impegno concettuale sul

mezzo, ma allo stesso tempo lo mettono in discussione. Da questi due interventi storico critici si arriva alla presentazione delle sette artiste a cui sono dedicati saggi e interviste, queste ultime un valido strumento per orientarsi tra le diverse poetiche, rivelando una panoramica della complessità contemporanea israeliana all'interno della quale emergono differenze significative. In questa seconda parte troviamo anche gli interventi di **Drorit Gur Arie**, Direttore e Chief Curator del *Petach Tikva Museum of Art*, che ha scritto un saggio su Etti Abergel ripercorrendo alcune tappe importanti della sua ricerca e del suo linguaggio; e **Ruth Direktor**, Chief Curator del *Haifa Museum of Art*, che ha invece analizzato la poetica di Yael Balaban accostandola ad alcuni lavori degli anni Settanta di Tamar Getter, Michal Na'aman, Efrat Natan e Yehudit Levin.

Dalla lettura di questi saggi si può evincere come, malgrado le diverse personalità e i differenti modi di fare e concepire l'arte, gli artisti israeliani hanno tratti in comune che provengono da un patrimonio culturale condiviso, in cui il presente e il passato si toccano modellando lo stile e i costumi di un popolo eterogeneo. Tematiche come la migrazione e l'incontro di culture diverse si fondono con altre indagini che parlano di memoria, femminismo, spiritualità e rapporti interpersonali, dimostrando come la ricerca israeliana non si limiti all'esposizione di problematiche territoriali e geopolitiche. Il volume vuole così essere un'opportunità per chi ha il desiderio di conoscere più da vicino questa straordinaria realtà.



Jerry Consul
LE MIE TRE VITE

ed. MGS Press
 Prima ed. giugno 2012

“Figlio adottivo e chierichetto cattolico a Trieste durante il fascismo, si accorge che i suoi genitori sono spariti. Dopo la guerra viene a sapere che la madre era ebrea, e decide di emigrare in Israele, e da qui negli Stati Uniti. Tre vite, così diverse una dall'altra, che hanno in comune la ricerca della sopravvivenza, dell'inserimento e infine della realizzazione di se stesso”.

Sono le parole (nella loro traduzione in italiano) che compaiono nella quarta di copertina dell'edizione americana del libro “Le mie tre vite”, di Jerry Consul e Micheael Morganstern.

Il coordinamento editoriale è dei giornalisti Pierluigi Sabatti e Stella Rasman, e la traduzione di un gruppo di amici di Jerry, che neppure si conoscono fra loro, ma che si sono appassionati alla sua storia.

Fra questi amici ci sono anche io, e del libro ho parlato sia alla presentazione presso la libreria Minerva di Trieste, sia un pomeriggio nella nostra sede ADEI.

Le tre vite sono quella di Erminio Consolo, nato a Trieste nel 1936 da un “giovane ed elegante siciliano” e da Adele Misan, quella di Yermiyahu, giunto in Israele nel 1948, e quella di Jerry Consul, che dagli anni '60 vive a Palo Alto in California con la moglie Ruthie e il figlio Ari, è diventato un ricercatore affermato all'università di Stanford, e si è raccontato attraverso la penna dell'amico Morganstern.

La vita a volte è più sorprendente della tecnologia di Facebook, e questa magia è capitata a mia figlia Susanna, che vive in California, quando a Palo Alto ha incontrato Jerry Consul, che aveva con sé una

copione del suo libro scritto in inglese, intitolato “My Three Lives”.

Le tre vite erano ambientate nei luoghi a lei più cari: Trieste, Israele e la California. Quando poi Jerry ha iniziato a raccontarle la sua storia, sfogliando il libro, ha saputo che la madre di Jerry era una Misan, e che in Israele Jerry aveva lavorato all'Istituto Weizman. Troppe erano le coincidenze che sentiva di condividere con Jerry: la sua città, la famiglia di alcuni fra i suoi amici più cari, l'Istituto in cui per 5 anni aveva studiato suo fratello. Uno dei sogni di Jerry era quello di poter far arrivare in Italia il suo libro, tradotto in italiano: immaginava che qui la sua storia avrebbe potuto destare un grande interesse perché le sue vicende attraversano quasi un secolo di storia, e un terzo della sua vita è ambientato nella Trieste degli anni '30 e '40.

Contemporaneamente altri incontri avevano creato una rete di amici di Jerry, e così ha avuto inizio la nostra avventura di traduttori: un'esperienza bellissima, perché nel tradurre entri veramente nel mondo del personaggio e ti immedesimi in lui.

Devo dire che per me il Jerry più autentico e più straordinario è Erminio, e delle tre vite è la prima quella che mi ha colpita di più. E' la vita di un bambino abbandonato a se stesso, privato fin da piccolo non tanto dell'affetto dei suoi genitori, quanto della loro presenza.

Erminio è un bambino che si vede piccolo, perché è piccolo di statura, che si sente solo, che non sa bene chi è, ma che è tanto grande dentro. Nella prima vita di Erminio ci sono già i presupposti per le sue avventure, i suoi atti di eroismo, la sua capacità di cogliere tutte le occasioni che la vita gli ha offerto. Erminio voleva non solo sopravvivere alla miseria, alla paura e alla fame, voleva anche emergere, e questo lo ha reso un ragazzino e poi un uomo curioso, coraggioso, dotato di un grande senso della giustizia. Rubava, quando aveva fame, rubava qualche mela dai giardini degli altri, ma forse già capiva che la malvagità e l'ingiustizia erano altro. Soprattutto quando sentiva l'odore che proveniva dal camino della Risiera di Sabba, il Campo di sterminio che si trovava a pochi metri dalla casa dei genitori adottivi, odore che era così diverso dall'odore del riso.

Anche se si sentiva spesso solo, però,

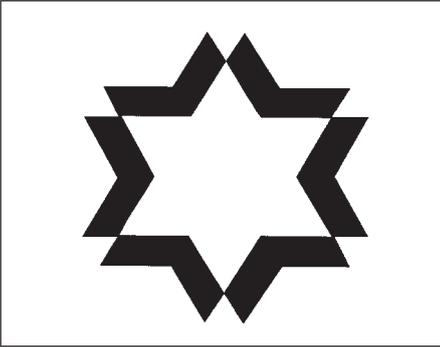
Erminio aveva dietro di sé una famiglia, una grande famiglia: la famiglia Misan, e sapeva di poter contare sul nonno, sugli zii, sui cugini. La casa gli era sempre aperta, e lo faceva partecipe della loro vita. La libreria dello zio Achille, i giochi con i cugini, il sapere che c'era qualcuno che lo pensava credo gli abbia dato molta forza, anche se gli anni dell'adozione sono stati per lui molto difficili. Lo hanno anche aiutato i pochi ma dolcissimi ricordi che aveva della mamma. Quella mamma che improvvisamente era sparita, e che solo a guerra finita verrà a sapere che era stata inghiottita dall'inferno di Auschwitz.

E' stata proprio la sua famiglia che ad un certo punto, finita la guerra e finito il pericolo delle retate naziste, gli ha fatto conoscere le sue origini ebraiche. Erminio, che era stato chierichetto, che aveva fatto la Cresima e aveva baciato l'anello del Vescovo; Erminio che proprio grazie al suo cognome Consolo si è salvato quando tanti della famiglia Misan sono stati portati nei campi di sterminio, proprio grazie ai suoi parenti è rientrato nel mondo ebraico che gli apparteneva, ha studiato la lingua e la religione ebraica e ha iniziato la sua seconda vita, in Israele. Yermiyahu, il nome che ha scelto per la sua seconda vita, ha vissuto in Israele gli anni che vanno dal 1948 al 1960, e attraverso le sue pagine riusciamo a rivivere le sue esperienze, prima in kibbutz, poi nell'esercito, in guerra, all'Istituto Weizman. Immagini di un Israele pionieristico, in cui gli ideali di Yermiyniahu diventano sempre più forti. Jerry non ama gli “ismi”, ne ha conosciuti troppi e tutti lo hanno deluso. Non lo convincono neppure le religioni, crede soprattutto nella VITA.

Ma l'amore per Israele rimane sempre un punto fermo, e delle vicende di Israele fa, nelle ultime pagine del libro, un'analisi lucida e appassionata.

Oggi Jerry Consul continua a lavorare e a dare, da ricercatore che non si dà mai per vinto, il suo contributo alla lotta contro il cancro: sta vivendo la sua quarta vita, ha detto quando, durante la presentazione del suo libro, abbiamo parlato con lui attraverso Skype e si è commosso nel vedere e sentire la voce dei suoi amici e dei suoi parenti.

Luisella Segrè



BOLOGNA

Conferenza sugli Ebrei a Finale Emilia

Nell'incontro di riapertura del nostro secondo anno di attività, giovedì 25 ottobre abbiamo avuto gradite ospiti le amiche di Finale Emilia, Anna Maria Balboni, studiosa di storia ebraica locale, Rossella Rossi, Preside dell'Istituto Comprensivo Elvira Castelfranchi " e Marilena Pola, insegnante elementare, con le quali avevamo già intrapreso rapporti durante l'estate, in occasione della nostra sottoscrizione a loro favore dopo il terremoto e dell'organizzazione del corso "Una cultura in tante culture". Il pomeriggio è stato piacevolmente allietato dalla conferenza della Signora Balboni che, oltre a parlare della grande figura di Elvira Castelfranchi, ci ha fatto rivivere in modo commovente ed emozionante alcuni momenti della storia degli ebrei nella piccola cittadina emiliana di Finale.

Presentazione del libro di Anatolij Krym

Nella serata del 15 novembre, presso il teatro S.Salvatore di Bologna, si è tenuto l'incontro " *La scrittura della felicità*" organizzato dalla casa editrice Spirali, con il patrocinio di numerose associazioni culturali e della sezione locale dell'A-DEI WIZO, in occasione della pubblicazione delle opere di Anatolij Krym, terzo classificato al Premio letterario. La serata, nonostante l'assenza per malattia dello scrittore, si è svolta in modo piacevole e simpatico, allietata dall'interpretazione di una sua pièce teatrale, *Il testamento del donnaio* illibato, da parte della Compagnia teatrale di Nino Campisi. Erano presenti all'incontro, diretto da Caterina Giannelli: Elena Corti, studiosa di narrativa russa e traduttrice delle opere di Krym, Sergio Dalla Val, presidente Associazione Progetto Emilia Romagna, Gabriella Imposti docente di Letteratura russa all'università di Bologna, che hanno illustrato l'opera letteraria dell'autore. Infine Ines Miriam Marach

ha presentato al pubblico bolognese il Premio letterario ADEI WIZO, appena svolto a Venezia e fatto una piccola recensione, da lettrice della giuria popolare, del libro *Racconti intorno alla felicità ebraica*.

Incontro con la Comunità ebraica di Bologna

Nella serata del 20 novembre, a cura della sezione ADEI, incontro in Comunità con Edna Calò, impegnata in quei giorni nel corso "Una cultura in tante culture" alla presenza di un folto pubblico costituito non solo di adeine ma anche di iscritti ed amici. Edna ha coinvolto i presenti con la sua vivacità e professionalità, ma anche profondamente emozionata col racconto della sua esperienza in Eretz Israel e della drammatica situazione che proprio in quei giorni Israele stava vivendo.

Incontro con Daniela Abravanel

Il giorno 29 novembre- in collaborazione col DEC e la Comunità, abbiamo passato un interessante pomeriggio con la partecipazione della Dottoressa Daniela Abravanel, psicologa ed autrice di *"Guarire per curarsi, La Cabala e i 4 mondi della guarigione, che ha parlato di "Mente e corpo nella tradizione ebraica " guarire e curarsi secondo i maestri. I numerosi partecipanti, non solo donne questa volta, hanno seguito la nostra relatrice con molta attenzione ed interesse, ponendole domande e richiedendole consigli.*

Nella stesso pomeriggio Odelia Liberanome, coordinatrice del centro pedagogico DEC-Ucei ha illustrato il libro *"La mia Torah. Le Parashot di Bereschit per ragazzi."*

Ricordo di Bianca Colbi Finzi

Il giorno 8 novembre, presso la sala del Consiglio Comunale presieduto dalla Presidente Simona Lembi, in presenza di molte autorità locali si è svolto il convegno *"Bianca Colbi Finzi - come la ricorda*

chi l'ha conosciuta". Bianca Finzi (1916 - 2007), è stata presidente della Comunità Ebraica di Bologna dal 1986 al 1999, presidente nazionale dell'ADEI WIZO dal 1976 al 1985 e membro del Consiglio Nazionale Donne Italiane (CNDI).

L'incontro, organizzato dall'*Istituto Storico Ferruccio Parri* di Bologna e condotto da Luca Alessandrini, era volto non solo a ricordare il ruolo di Bianca Finzi nell'ebraismo, ma anche a valorizzarne l'impegno politico come antifascista e partigiana e quello sociale all'interno della società circostante.

Per rievocare la figura si sono alternati numerosi interventi fra i quali quello di Simona Lembi, presidente del Consiglio Comunale, di Guido Ottolenghi Presidente della Comunità ebraica Bologna, e del Rabbino Capo Alberto Sermoneta.

Momento centrale dell'incontro la presentazione della pubblicazione la *" Primula Bianca - Ricordi autobiografici di Bianca Colbi Finzi "* curato dalle figlie Silvia Finzi Levi e Claudia Finzi Orvieto. Si tratta di due raccolte di testimonianze, *due diari*, corredati da foto e documentazioni, scritti nel 1944 e nel 1985 dove Bianca ripercorre la sua storia di vita e le vicende della sua famiglia durante il periodo della legislazione razziale e della persecuzione nazi fascista.

E' seguito poi un Intervento di Ines Miriam Marach, Presidente ADEI di Bologna, di cui se ne riporta uno stralcio:

Bianca Finzi fu una figura storica dell'A-DEI WIZO, il suo esemplare impegno fu completo e continuativo sia in ambito locale che in quello nazionale; a Bologna, nell'immediato dopoguerra, operò insieme ad un gruppo di amiche correlative che come lei avevano vissuto il drammatico periodo delle persecuzioni, per la ricostituzione della sezione locale, impegnandosi in vari campi e dedicandosi soprattutto ad interventi assistenziali.

Si adoperò con forza a fare rivivere l'ebraismo bolognese progettando anche piccoli grandi eventi che potessero portare alle famiglie un po' di serenità, come avvenne nel 1947 quando organizzò una grande recita per i bambini in occasione della festa di Purim,. Poi la Presidenza fra la fine degli anni 60 e gli inizi degli anni 70.

Bianca ha sempre avuto molto entusiasmo per tutte le iniziative volte a far conoscere all'esterno Israele e il mondo ebraico. Come ricorda chi in quel periodo era al suo fianco, Bianca Finzi, come Presidente dell' ADEI di Bologna, si dedicò principalmente agli aiuti ai bambini in Israele, e ad altre campagne di emergenza, particolarmente nel periodo delle migrazioni dall'Etiopia. Fu in quegli anni di crescita e sviluppo per l'Italia che si

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

formarono all'interno dell'ADEI i primi gruppi delle AVIV, giovani donne, madri di famiglia con problemi ed esigenze specifiche.. Iniziò il grande lavoro di accoglienza delle scuole nella nostra sinagoga, che si è intensificato gradualmente in tutti questi anni e che ancora adesso noi dell'ADEI portiamo avanti con entusiasmo e con successo. Più tardi come vice Presidente dal 1972 al 76 poi presidente nazionale fino al 1985, Bianca Finzi sostenne progetti di carattere assistenziale per bambini, donne ed anziani in Israele, e soprattutto fu una delle fondatrici del Beth WIZO Italia .Sempre attenta ai problemi femminili e alle Pari Opportunità, Bianca sviluppò molto i contatti con il CNDI, di cui fu parte attiva fino al 2000 e fu sempre attenta ai problemi legati all'educazione e all'insegnamento dei giovani . Fu anche membro del comitato " Scuola e Costituzione "

Durante il periodo di presidenza in Comunità che già la impegnava molto, Bianca non abbandonò l'ADEI, anzi lavorò anno per anno al fianco delle presidenti che man mano si avvicendarono nel tempo. Fu una collaborazione sempre molto intensa e proficua. L'ADEI WIZO era per lei di grande importanza e mai faceva mancare il suo sostegno, in tutti i modi e in ogni occasione. Io penso che Bianca debba essere per tutti di grande esempio per il suo appassionato impegno sociale e per la sua grande determinazione a sostenere e a trasmettere gli ideali in cui credeva.

Noi tutte adeine bolognesi riconosciamo a Bianca il coraggio e lo sforzo di avere combattuto come donna grandi battaglie ma soprattutto le saremo sempre grate per avere conferito alla presenza ebraica bolognese dignità di riferimento culturale all'interno del tessuto cittadino.

Ines Miriam Marak

FIRENZE

L'ADEI di Firenze ha organizzato nel mese di ottobre un piccolo ciclo di film israeliani non in distribuzione in Italia. I film sono stati proposti in lingua originale con sottotitoli in inglese. Quindi sapevamo già in partenza che non ci sarebbero stati troppi spettatori. Tuttavia, visto l'alto numero di israeliani residenti a Firenze e considerando anche gli studenti dei corsi di ebraico dell'Università, in realtà pensavamo ad una maggiore partecipazione.

Una parola sui film. Abbiamo visto "Hadikdukh apnimi", "Bokertov adon Fidelmann" e "Hearat shulaim". Il primo è la versione filmica di "Il libro della grammatica interiore" di David Grossman e

l'ultimo è abbastanza noto nella versione inglese "Footnote" del 2011 che ha concorso l'anno scorso a Cannes.Sembra che, soprattutto nei primi due film, l'ebraico fosse poco chiaro, mentre nel caso di *Footnote*, sia per l'ambientazione (ambiente universitario), che per il tipo di ricerca svolto dai protagonisti (studiosi di Talmud) l'ebraico era maggiormente comprensibile. Comunque, nonostante la scarsa affluenza, l'iniziativa è stata molto apprezzata e tutti si informano quando saranno proiettati i prossimi film per cercare di approfondire la conoscenza dell'ebraico. In effetti noi in Italia non siamo abituati a seguire i sottotitoli, specialmente quando sono in inglese.....

Patrizia Valobra

GENOVA

Apertura dell'anno sociale

Il 4 ottobre, in occasione della festa di Sukkot, l'ADEI ha organizzato un pranzo in sukkà per le amiche genovesi, che sono intervenute numerose, salutate da Rav Giuseppe Momigliano.

In questa occasione l'ADEI ha così ufficialmente aperto l'anno sociale e, alla presenza di Luciana, Nicoletta e Bruna Laudi ha voluto ricordare la figura della loro mamma Elda, per tanti anni presidente della sezione genovese e mancata lo scorso maggio.

Elda ha lavorato con intelligenza, umanità ed entusiasmo, raccogliendo intorno a sé tante adeine e socie-amiche; ha lasciato un grande vuoto e in sukkà alcune di noi hanno raccontato episodi e momenti vissuti con lei ed hanno ricordato la sua instancabile attività e la simpatia con cui accoglieva le socie, giovani e meno giovani.

Siamo state liete e commosse di rivedere a Genova, dopo tanti anni, Luciana, Nicoletta e Bruna e ci siamo ripromesse di incontrarci presto.

Ci attende un anno ricco di iniziative.

Eva Migliau

Brunch di Raccolta Fondi Sponsor a Child e lancio del gruppo Amici Sostenitori dell'ADEI WIZO

Domenica 28 ottobre, a casa dell'amica Elena Hayon Maruffa, si è svolto un incontro per la raccolta fondi destinata a *Sponsor a Child*, e contemporaneamente, per il lancio degli Amici Sostenitori dell'ADEI WIZO, con la consegna delle prime tessere.

Tanti uomini, mariti, figli o nostri amici sono coinvolti nelle nostre attività e sostengono i nostri progetti; da qui nasce l'iniziativa di aprire le porte anche ai sostenitori dell'ADEI WIZO.



Al Presidente della Comunità Ebraica di Genova, Dottor Amnon Cohen è stata attribuita la tessera n. 1.

Siamo state liete di conoscere Esther Mor, Capo Divisione della Raccolta Fondi Mondiale della WIZO, e di avere nuovamente tra noi la nostra Presidente Nazionale Ester Silvana Israel e Roberta Nahum, Capo Dipartimento Raccolta Fondi dell' ADEI WIZO.

Tra gli ospiti anche i past President della Comunità Ebraica di Genova, Maurizio Ortona, Piero Dello Strologo e Vito Sciunnach.

Elena e le sue figlie ci hanno accolto con molta simpatia invitando gli amici all'elegante e festoso buffet. In breve si è diffuso un clima di calorosa partecipazione e convivialità.

La nostra presidente Nancy Farhi ha brevemente ricordato la storia e le attività dell'ADEI WIZO, sottolineando quanta strada è stata fatta, dalle prime rudimentali culle termiche del Child Care Centre di Tel Aviv del 1927, fino alle 800 istituzioni presenti oggi in Israele; queste operano con uno spirito non meramente assistenziale, ma con competenza di primo livello, adottando metodi educativi all'avanguardia e con il forte coinvolgimento umano di tutto il personale.

Esther Mor ha illustrato i vari progetti che fanno parte della missione della WIZO ed ha conferito ad Elena l'attestato *Sponsor a Child* e la spilla dell'ADEI WIZO.

Ester Silvana Israel ha illustrato l'iniziativa *Amici Sostenitori dell'ADEI WIZO*, che viene inaugurata a Genova, ma che si sta già diffondendo in altre Federazioni della WIZO, riscuotendo molta simpatia.

E' intervenuta anche Sara Sciunnach che ha parlato della sua esperienza di psicologa presso una clinica ed alcune scuole di Tel Aviv. L'esito della raccolta fondi è stato molto positivo.

Nancy Farhi

LIVORNO

Succot

Per Succot, come ormai da tradizione, abbiamo offerto il Kiddush il primo giorno e un ottimo couscous la sera seguente, gustato in Succa' con grandissima partecipazione della nostra Comunità.

Inaugurazione dell'anno sociale

Per l'inaugurazione dell'anno sociale graditissima ospite e' stata Miriam Rebhum, co-responsabile del dipartimento cultura che ci ha proposto vari progetti in ambito nazionale. Inoltre ha parlato del suo libro "*Ho inciampato e non mi sono fatta male*", un libro molto interessante, la sua personale esperienza, per conoscere come avevano vissuto i suoi nonni che furono deportati e di cui non sapeva niente

Gran Bazar di Chanukka'

Le nostre socie hanno portato molti oggetti per regali originali e simpatici. Un grazie speciale alla nostra cara Alda D'Agostino che con il suo personale mercatino, come sempre, ha raccolto una discreta somma.

Presentazione del libro "La vita quotidiana nel ghetto" di Umberto Fortis

Grande successo per la presentazione del libro di Umberto Fortis. Dopo gli interventi dell'editore Guido Guastalla e del nipote Gadi Polacco, l'autore ci ha parlato della vita del ghetto, delle attività concesse agli ebrei, della vita che essi conducevano nei vari periodi. Una importante ricerca documentale, esposta in un linguaggio semplice e esaustivo. Ci auguriamo di averlo ospite presto e con un nuovo lavoro

Lidia Orefice

MILANO

Villa Giulia

Il 30 ottobre, nella nostra sede, abbiamo ospitato l'Ing. Aldo Liscia, che ci ha presentato il suo libro: "Villa Giulia e i suoi figli". Un libro prezioso, poiché rende nota ai posteri la storia di una grande famiglia livornese, delineandone la vita e le caratteristiche, nella splendida cornice della Villa Giulia, costruita nel 1912 sul litorale di Antignano (esattamente cento anni fa). La villa è l'emblema della vita di questa grande famiglia, che è passata attraverso eventi lieti e tragici nel corso di tanti anni: due guerre mondiali con tutte le conseguenze di bombardamenti dal mare, di distruzioni e lutti, fino alle leggi razziali, epoca in cui la famiglia, come tutte le

famiglie ebraiche, passò traversie di ogni genere. Durante quel triste periodo, uno dei maggiori gerarchi fascisti, Galeazzo Ciano, riuscì con la prepotenza ad impossessarsi di Villa Giulia. Passata la bufera della guerra, i Liscia fecero causa ai Ciano e ottennero che la villa tornasse in loro possesso. La conversazione di Aldo Liscia è stata oltremodo interessante, densa di avvenimenti storici e di aneddoti familiari. Alcune diapositive raffiguranti la villa stessa, scorci del suo parco o del litorale, o componenti della famiglia Liscia, davano risalto alle parole dell'anziano, e perciò oltremodo attendibile testimone di questo spaccato di vita dai primi anni del '900 italiano. Annie Sacerdoti aveva sapientemente presentato l'oratore ed il suo libro, preparando il pubblico all'ascolto. Apprezzamento e dimostrazione di simpatia da parte degli intervenuti. E ringraziamento all'illustre ospite. E' seguita la presentazione del nuovo Consiglio della sezione, da parte di Susanna Sciaky che è stata nominata Presidente per un secondo mandato. Auguri di buon lavoro e di sempre maggior successo a tutte!

Concorso fotografico del CDEC

Le pareti della sala erano impreziosite dalla mostra di immagini facenti parte del concorso fotografico indetto dal CDEC, intitolato: "*Sorrisi d'Israele*". Erano le fotografie giudicate le migliori, sia per quanto riguarda la tecnica dell'immagine, che per il significato di ognuna di loro. Paola Mortara ha spiegato ai presenti lo scopo del concorso, volto a fissare immagini gioiose di vita ebraica, ed ha sottolineato l'importanza della fotografia, che perpetua negli anni ricordi che possono diventare preziosi documenti. Il CDEC ha raccolto nella sua sede di via Eupili un archivio fotografico già fornitissimo, che vuole continuamente ingrandire, per delineare con sempre maggiori particolari la vita dell'ebraismo italiano attraverso gli anni. Il pomeriggio così denso di richiami, è terminato con un gustoso buffet, al quale tutti hanno fatto onore.

"VICOLO CIECO, La Riflessione".

E' questo il titolo del piccolo libro sulla Shoah, che ha una particolarità sorprendente: è stato scritto da un ragazzino di 12 anni, ANDREA DE VARDA. Studente al Liceo Manzoni di Milano ed anche al Conservatorio Giuseppe Verdi, proprio attraverso la musica si era avvicinato al tema della grande tragedia sofferta dal popolo ebraico. Ne era rimasto impressionato, aveva incominciato a leggere scritti per informarsi meglio, a parlare con illustri sopravvissuti. E, di getto, gli è scaturito dal pensiero e dalla penna questo libretto

semplice, ma pieno di significato, in cui immagina un suo coetaneo con la famiglia travolta dalla follia nazista.

E' quanto lui stesso ci ha raccontato, parlando di "Vicolo Cieco" (Editore Davide Zedda), al pubblico che il pomeriggio del 20 novembre era intervenuto nella nostra sede. Dopo l'introduzione della nostra programmistina Annie Sacerdoti, Diana Segre, insegnante della nostra scuola, ha presentato l'opera del giovanissimo scrittore in modo assolutamente entusiasta. Ne ha sottolineato la capacità di analisi, la dolcezza con cui descrive particolareggiatamente certi scorci della natura, la maturità che dimostra nel delineare i personaggi, la sua sensibilità verso i loro sentimenti. Eccezionale per un ragazzo della sua età. Diana Segre aveva portato con sé tre ragazzi della sua classe: Noa Della Rocca, Benjamin Nathaniel e Yoel Zelnick, i quali hanno letto via via vari pezzi del libro, destando negli ascoltatori molta emozione. Andrea De Varga, che ha ora 15 anni, è stato applaudito e festeggiato, nonché incitato a continuare a scrivere.

Ersilia Lopez

Ragazze al lavoro

La sezione di Milano guarda con orgoglio e gioia alle giovani AVIV che si sono prese cura di due eventi importanti. Primo fra i due è stata la festa di Chanukkà. Appuntamento ormai consueto per la Comunità di Milano, un pomeriggio dedicato a tutti i bambini e quest'anno intitolato "*Luna park di Chanukkà*" con merenda e accensione dei lumi. Sapientemente curato dalle nostre ragazze è stato un evento bellissimo al quale come sempre hanno partecipato anche i genitori ed i nonni, coinvolti in questo divertente momento di svago ed aggregazione.



Evento nato in Italia da un'idea delle AVIV di Milano e da loro interamente organizzato, che conta già una vasta schiera di affezionati e pubblico in attesa di questa serata. Cena, gioco, lotteria e sempre qualche sorpresa a coronare il lavoro delle giovani di cui non vogliamo svelare altro per non rovinare l'effetto. Vi aspettiamo dunque, con un elogio alle nostre AVIV che sempre più coinvolte e

consapevoli affrontano con impegno il loro lavoro, non senza tralasciare la partecipazione al **Bazar** di Chanukkà della sezione in cui quest'anno si sono occupate oltre che dei banchi dedicati all'abbigliamento per bambini, anche di parte della zona relativa all'abbigliamento per signora. Idee, contatti, allestimento, vendita ... e passo dopo passo via verso il futuro. Brave!

Serata Biagi

Casa Biagi all'ADEI-WIZO. Sono venute a trovarci Carla e Bice, figlie di Enzo Biagi, per raccontarci immagini di vita della loro famiglia presentando il loro libro.



Così, un personaggio importante e noto come è stato ed è il loro padre è diventato un signore, un nonno, un marito quasi come tanti, preso dal suo lavoro ma anche, come normalmente accade, uomo di famiglia. Episodi divertenti si sono alternati con momenti di vita seri ed importanti e con aspetti riguardanti il suo lavoro che effettivamente nelle nostre case non capitano ogni giorno. Il pubblico interessato e coinvolto ha così potuto chiedere da vicino delle sue famose interviste a personaggi storici straordinari che spesso sono transitati, a cena, a casa Biagi quasi con la stessa normalità con cui nelle nostre case si invitano gli amici per una serata. Cesare Rimini, illustre presentatore del libro, ha colorito con i suoi racconti e con quadri pittoreschi, momenti vissuti con Enzo Biagi e famiglia.

Torneo di Burraco

Domenica 2 dicembre, la Sede dell'ADEI-WIZO di Milano ha ospitato una trentina di ragazzi che hanno partecipato al Torneo di Burraco organizzato dall'Assessorato ai Giovani della Comunità.

Il gioco è stato arbitrato da 4 simpatiche mamme che hanno spiegato le regole del gioco ed estratto a sorte le coppie dei giocatori.

Nell'accogliente sala della Sede, è stato allestito un ricco buffet con bomboloni per festeggiare in anticipo Chanukkà. Il Torneo si è concluso nelle ore piccole della notte con 5 coppie vincenti, che hanno ricevuto dei bei premi, tra i quali il

primo è stato vinto da Sherly Algazi e Sabrina Guez. Grazie dell'ospitalità all'ADEI-WIZO di Milano!

Un divertente pomeriggio con le Aviv

Domenica 2 dicembre ha avuto luogo la tradizionale festa di Chanukkà organizzata dal gruppo AVIV dell'ADEI WIZO di Milano, in collaborazione con l'Assessorato ai Giovani della Comunità Ebraica. Bambini che sfrecciavano con le macchinette rosse nella pista dei go kart, con sorrisi divertiti e compiaciuti, altri che saltellavano sugli enormi materassi jumping legati ad una fune che li faceva volare su e giù, per i più piccoli un bellissimo spettacolo di animazione con il mago Gabriele.

Tutte le palestre della scuola erano gremite di bambini felici ed emozionati che passavano da un'attività all'altra: i due grandi castelli gonfiabili erano affollati di piccoli che giocavano allegramente.

Nell'atrio dell'Aula Magna c'erano due angoli di creatività dove i piccoli artisti hanno decorato le chanukkiot e creato con fogli colorati, adesivi e stencil a tema, delle bellissime composizioni per abbellire i muri per Chanukkà.

I madrichim del BNEI AKIVA e dell'HASHOMER HATZAIR, insieme alle ragazze del seminario della signora Garelik, hanno intrattenuto i bambini, coordinando i giochi e aiutando i più piccoli nelle creazioni artistiche.

L'allegro pomeriggio si è concluso con la distribuzione dei bellissimi regali della lotteria.

Sylvia Sabbadini

... e questo l'ha scritto un bambino partecipante ...

La più bella domenica di sempre

Oggi sono stato al Luna Park organizzata dall'ADEI WIZO per Chanukkà e mi sono divertito un mondo. C'erano: go cart, jumping, gonfiabili, intrattenimento, palloncini, lotteria, materiale per realizzare chanukkiot, suvganiot, focaccia, pizze e bevande.

C'erano tantissime persone che si divertivano (pure io!).

Ho trovato molti dei miei compagni di classe con i quali ho giocato tanto: penso che passare un po' di tempo con gli amici a divertirsi nella nostra scuola sia proprio come stare nel paese dei balocchi!

Simon Guetta della IV° A

Danza Israeliana o Danza Ebraica?

Era questo il titolo dell'incontro del 4 dicembre nella nostra sede che, oltre all'argomento assai accattivante, ci ha

dato modo di rivedere una cara amica: Elena Bartolini De Angeli, che aveva già collaborato con noi molti anni fa, intervenendo con le sue conversazioni in programmi di grande spessore culturale. La Bartolini ha approfondito studi e notizie sulla danza, partendo dall'importanza che essa aveva fin dai tempi biblici, per sottolineare eventi salienti, sia lieti, o eroici, o tristi. Ed ha scritto un libro su questi suoi studi, dove ha ripercorso la storia della danza presso i popoli antichi, soffermandosi essenzialmente sul popolo ebraico. A tutt'oggi, in Israele la danza ha un'importanza rilevante, fa parte del programma scolastico fin dalla prima infanzia, poiché viene ritenuta un valido aiuto alla formazione del carattere e un completamento alla formazione artistica di un bambino. Coadiuvava l'illustre conferenziera, Laura Campironi, docente di musica, danze popolari e musico terapeuta. Mediante un filmato, ci ha mostrato le varie scuole di danza e i vari stili molto seguiti in Israele, completando la parte visiva con spiegazioni sui metodi e sulla differenza tra una danza e l'altra.

Ambedue le oratrici sono state così coinvolgenti, che dopo le loro parole non abbiamo più potuto star ferme: via le sedie, ripiegate contro il muro, spazio alla musica e alle danze, sotto la guida dell'esperta Laura Campironi, che ci ha trascinato in una entusiasmante danza popolare, insegnandoci (con successo!) i vari passi e le varie figure.

Il pomeriggio è finito così in allegria, con un buon buffet e tanta gratitudine a Elena Bartolini e Laura Campironi, che hanno ricevuto in omaggio il libro ADEI: "Arte nella Tradizione Ebraica"

Ersilia Lopez

NAPOLI

Complice una giornata quasi estiva ed il famoso panorama sul golfo, l'anno sociale della sezione di Napoli si è aperto il 17 ottobre con una colazione sulla terrazza di Miriam Rebhun Gaudino sul tema gastronomico "insalate e dolci". Hanno partecipato una cinquantina di amiche ed amiche delle amiche e, tra un colorato piatto di verdure ed un pasticcino, sono state informate dalla presidente Valentina della Corte sul programma annuale e sui progetti dell'ADEI-WIZO a cui vanno i fondi raccolti.

Il 20 novembre, nella sala conferenze della comunità è stato presentato un libro veramente molto particolare, destinato ai bambini, ma, in realtà, adatto ed interes-

sante per tutte le fasce di età . Si tratta de "IL SOGNO DI LILLI" di Vaifra "Lilli" Pesaro e Sara Magnoli, Acco editore. Davanti ad un pubblico attento e numeroso ne ha parlato l'autrice, sollecitata dalle domande di Miriam Rebhun che ha messo in luce proprio la molteplicità di persone alle quali il libro può essere diretto. si tratta di un testo autobiografico in cui le leggi razziali e la scomparsa del padre sono raccontate, nelle prime pagine del libro, con parole semplici, con l'inserimento di filastrocche e di toccanti illustrazioni , il tutto visto con gli occhi della bambina che era lei allora, poi, andando avanti compaiono racconti più puntuali, elementi di cui l'autrice è venuta a conoscenza dopo, proposti con un taglio adatto a ragazzi più grandi ed infine è inclusa una parte iconografica con foto e documenti adatti ad una vera e propria ricostruzione storica . la veste editoriale molto sapiente e raffinata e la delicatezza di toni usata ne fanno un ottimo strumento per affrontare, specialmente nelle scuole, un tema così complesso e doloroso.

Il 27 ed il 28 novembre, come da tradizione, si è svolto l'annuale BAZAR che ha visto alcune socie superimpegnate alle prese con marmellate, olio, bijoux, guanti, biancheria, libri e chincaglieria varia. Una buona rete di amiche dell'ADEI è venuta a fare acquisti in comunità facendo sentire, come sempre, simpatia ed affetto per la nostra associazione.

Valentina Della Corte

PADOVA

Quest'anno abbiamo inaugurato l'anno sociale come da tradizione, ospiti nella bella casa di Marina Bakos Romanin Jacur che, come sempre, ci ha offerto deliziosi pasticcini, salatini e vari succhi di frutta. Abbiamo chiacchierato piacevolmente con le amiche "vecchie" e "nuove" e abbiamo trascorso un bel pomeriggio in compagnia.

Le attività culturali vere e proprie hanno avuto inizio con la presentazione del libro "Condannati alla pena della vita (?)" della nostra amica veneziana Adele Salzano, fondatrice con la sorella Teresa, scomparsa alcuni anni fa, del Gruppo del Dialogo Ebraico-Cristiano, attivo a Padova e Venezia. Adele ci ha parlato della genesi del suo libro, in cui racconta la sua vita con la mamma e la sorella negli anni della Seconda Guerra Mondiale e poi della svolta con il Concilio Vaticano Secondo e l'impegno che ha coinvolto lei e Teresa a favore di una maggiore conoscenza reciproca fra Cri-

stiani ed Ebrei.

L'incontro seguente è stato con Cristina Ansoldi che ci ha introdotte nell'affascinante mondo della scrittura, il mondo di Fantasia e ci ha letto un suo breve racconto, molto particolare.

Il prof. D'Angeli ci ha poi intrattenute con letture di poesie in italiano e puro dialetto veneto.



Finalmente siamo riuscite ad avere nostra ospite Miriam Rebhun che ci ha presentato "Ho inciampato e non mi sono fatta male". La sua esposizione ha suscitato grande interesse e numerose sono state le domande che le sono state rivolte. Una storia fra tante, ma nello stesso tempo peculiare e soprattutto narrata "col cuore".

Siamo state molto impegnate con la preparazione e l'allestimento del Bazar. Abbiamo trascorso giornate molto faticose, ma siamo state premiate dalla numerosa affluenza delle persone invitate che hanno comperato i begli oggetti che erano stati donati e quelli che avevamo preparato, le marmellate, i dolcetti di mandorle, le torte e i pasticcini . Il ricavato è stato discreto, anche se inferiore a quello dello scorso anno, ma con la crisi economica in atto non potevamo aspettarci di più.



Ora stiamo preparando il programma per il prossimo "trimestre": cercheremo di affiancare agli incontri culturali altro tipo di attività per invogliare le socie a frequentare maggiormente, venire con le loro amiche e "allargare" il numero delle simpatizzanti. La buona volontà non ci manca!!

Michela Caracciolo

ROMA

Visita alla mostra: " VERMEER- il secolo d'oro dell'arte olandese".

Interessante visita alle Scuderie del Quirinale, sotto la sapiente guida della nostra consigliera Sara Procaccia, il 22 e il 29 ottobre, in due turni tanta la richiesta delle nostre amiche. Per la prima volta a Roma una rassegna su Johannes Vermeer, massimo esponente della pittura olandese del XVII secolo, con una selezione di opere rarissime distribuite nei musei di tutto il mondo, e circa cinquanta quadri di artisti olandesi suoi contemporanei. Una pittura intima e ricca di sfumature e luminosità, quella di Vermeer, che affrontava per lo più temi incentrati sulla famiglia, i gesti e i momenti della vita quotidiana, la lettura, la scrittura, la musica e poi dolci vedute di squarci della città, come l'incantevole *La stradina*.

V.L.

Presentazione del libro "Vita di una rabbina. Berlino 1902-Auschwitz 1944"

Mercoledì 28 Novembre, nella nostra sede, è stato presentato dalle nostre consigliere Franca Coen e Paola Sonnino un libro "sui generis" dal nome della collana a cui appartiene e per il particolare argomento affrontato: "*Regina Jonas, prima rabbina reformer berlinese*".



L'autrice è Maria Teresa Milano. Sono intervenute la presidente del *Coordinamento Teologhe Italiane* Mariella Perroni, Irene Kajan, ordinaria di Lettere e Filosofia presso l'Università "La Sapienza" di Roma, rappresentanti del movimento "*Donne per la pace*", Marisa Patulli Trythall che si occupa con la sua associazione culturale "*Sound's good*" di approfondire il ruolo della donna nelle religioni

monoteiste: dialogo tra teologia e laicità. L'incontro segue altri avvenuti anche nello scorso anno e che cercano di approfondire figure femminili che nel campo culturale, sociale, religioso si siano distinte "innovando" e confrontandosi con mondi diversi.

Le relatrici hanno sviluppato l'inquadramento storico in cui la rabbina è vissuta negli anni '30 - '40, il suo forte legame con la tradizione ebraica e soprattutto la sua sentita "missione" di guida religiosa all'interno del ghetto di *Terezin*, cercando sempre d'infondere coraggio, unità, modestia e senso di appartenenza, valorizzando innanzitutto la capacità dell'*ishà* nell'essere madre, donna, moglie e membro della *keillà*, attivo, studioso e partecipe. Ci si augura nei prossimi mesi di proseguire con incontri e scambi su figure femminili, rappresentanti valide dei vari mondi culturali e religiosi che ci circondano.

Paola Sonnino

Bazar di Chanukkà

Domenica 2 dicembre si è svolto il tradizionale **Bazar di Chanukkà**, che ci ha visto anche questa volta presenti nella Sala delle Colonne della scuola ebraica, al Portico d'Ottavia.

Quest'anno il Bazar è stato curato in massima parte dalle giovani AVIV, che hanno lavorato operosamente per realizzare oggetti di artigianato di vario genere e che hanno riscosso molto successo, oltre naturalmente ad oggetti di bric a brac, bigiotteria e le sempre richiestissime golosità gastronomiche. Nonostante la giornata fredda e piovosa non inducesse a previsioni positive, il via vai delle persone è stato continuo e proficuo, trovandoci la sera stanche, infreddolite ma soddisfatte.

Cena di Chanukkà

La sera del 13 dicembre, nella nostra sede, abbiamo voluto mantenere la tradizione di ritrovarci per condividere una cena-lezione con le nostre socie e amiche.

Non eravamo tante in verità, per la concomitanza di cene di altre istituzioni, ma è stato come trovarsi in famiglia. La nostra consigliera e *morà* Lia Efrati ha letto le benedizioni in ebraico e italiano, quindi abbiamo acceso insieme le candelette di Chanukkà, prima lo *shammàsh*, il servitore, e con quello le altre sei, e di seguito i canti di rito. Lia ci ha edotto, poi, sui vari significati della festa, arricchendola anche con aneddoti personali. E' seguita una gustosissima cena con le specialità proprie della festa.

V.L.

TORINO

Stefania Saglietti è un'arpista ventenne, ha iniziato lo studio dell'arpa a cinque anni e si è diplomata al Conservatorio di Torino a soli sedici anni con il massimo dei voti.

Prima di partire per Tel Aviv per partecipare al Concorso Internazionale d'Israele, la più importante competizione per le arpiste di tutto il mondo, il 6 novembre ci ha fatto ascoltare alcune delle composizioni che avrebbe presentato in quella sede. Il repertorio di Stefania Saglietti spazia dal Settecento ai giorni nostri e comprende tutte le composizioni più importanti scritte per il suo strumento, per arpa sola, con orchestra e in formazioni da camera.

A noi dell'ADEI ha fatto ascoltare alcuni pezzi del Novecento, poco noti in Italia. Accanto ad un classico come il *Prélude* di André Jolivet del 1965, ha presentato *Légende* di Henriette Renié, arpista e compositrice francese, nata nel 1875, bambina prodigio, concertista di fama e didatta fino alla morte, nel 1956: la sua *Légende* del 1901 ci ha avvolto con le sue armonie suggestive e raffinate.



Un pezzo di un musicista israeliano era d'obbligo: si è trattato della recentissima *Fantasia* di Tzvi Avni, nato in Germania nel 1927 e trasferitosi a Tel Aviv a soli otto anni, il compositore più importante della sua generazione, pioniere della musica moderna in Israele. La *Fantasia* per arpa, scritta appositamente per il Concorso d'Israele, è un pezzo di alto virtuosismo, in cui Stefania Saglietti ha dimostrato le sue capacità tecniche ed interpretative. Il concerto si è chiuso con un'autentica curiosità: alcuni estratti da *The Crown of Ariadne* del compositore canadese Raymond Murray Schafer, in cui l'esecutrice, munita di sonagli alle caviglie, insieme all'arpa suona anche alcune piccole percussioni, creando suggestivi effetti sonori.

Il pubblico ha affollato il Centro Sociale e ha tributato calorosi applausi a Stefania, per la sua bravura e la sua simpatia. Auguri di una splendida carriera!

E' tornata Ornella!

E' tradizione che l'ADEI di Torino accenda una candelina di Chanukkà insieme agli ospiti della Casa di riposo trascorrendo un pomeriggio di chiacchiere e dolcezze nel bel salone di Via Galliani.

Quest'anno però è stato un pomeriggio molto speciale, perché a intrattenerci con una verve ed uno spirito da ragazzina è stata Ornella Sierra che è tornata ad abitare a Torino dopo 27 anni passati in parte a Roma e in parte a Gerusalemme.

Ornella, arrivata a Torino con il marito rav Sergio Sierra zì, all'inizio degli anni '60, ha visto nascere e crescere ed ha avuto legami di affetto ed amicizia praticamente con tutta la comunità ed ognuno, che sia stato suo allievo o no, ha qualche bel ricordo legato ai suoi anni torinesi.

Nel pomeriggio dedicato all'ADEI ci ha raccontato un po' della sua vita da quando ha lasciato Torino insieme al marito: gli anni romani dedicati in particolare agli anziani della famiglia e quelli di Gerusalemme dove i nonni Sierra hanno avuto la gioia di essere circondati da nipoti e pronipoti.

L'incontro è proseguito con ottime sufgniot e con i canti del coro 'Zemer' creatosi nell'ambito dell'associazione Ex allievi ed amici della scuola ebraica di Torino.

Noi siamo molto lieti che un po' di nostalgia per Torino (e la famiglia di una figlia rimasta torinese) le abbiano fatto fare questa scelta perché, già in queste poche settimane trascorse dal suo arrivo, è sembrato a tutti noi di essere tornati indietro nel tempo, con Ornella in prima fila, attenta ascoltatrice di ogni conferenza.

Bazar

Bazar di Chanukkà all'insegna della gastronomia, della cucina e della tavola quello di quest'anno a Torino, ma non sono mancati banchi tradizionali (libri ovviamente, i manufatti di Nedelia, oggetti vari, piante, ...).

Nella cucina della comunità, nelle settimane precedenti il bazar, si sono alternate tante signore, e anche volonterosi mariti, per preparare conserve, marmellate, limoncello, biscotti, torte dolci e salate; il tutto sotto controllo per garantire la conformità alle regole della kasheirut di quanto veniva cucinato.

Anche l'allestimento della tavola ha avuto la sua parte con biancheria moderna e anche 'd'epoca' dai raffinati ricami.

Apprezzatissimo il 'Bar pasticceria' che ha offerto per tutta la giornata spuntini, aperitivi, bevande calde a visitatori ed 'addetti ai lavori'.

Come sempre il bazar costituisce una

fatica non indifferente ma resta un appuntamento importante che permette di incontrare affezionate (e affezionati) di questo mercatino e scambiare con loro due parole fra un acquisto e l'altro.

Silvia Sacerdote Di Chio

TRIESTE

Dopo il tè d'apertura, offerto dal Consiglio a tutte le socie e amiche, abbiamo iniziato la nostra attività con una serie di conferenze e con i consueti tè offerti per festeggiare un avvenimento lieto: in ottobre abbiamo brindato alla nascita di Giovanni Luzzatto, che con le sorelline Rebecca e Raffaella ci ha regalato un pomeriggio pieno di gioia.

Sempre in ottobre, insieme al giornalista Pierluigi Sabatti che ne ha curato l'editing, ho presentato il libro "Le mie tre vite", di Jerry Consul e Michael Morganstern. (recensito in altra parte del giornale).

Il 7 novembre, in collaborazione con l'Associazione Italia -Israele abbiamo ascoltato la Prof. Silva Bon che, nella sala dello storico Caffè San Marco, ha parlato de "Il valore del testimone: intervista a Hella Kropf", e Hella ha ricordato gli anni trascorsi ad Assisi, dal '33 al '34, anni che un libro, e il film "Assisi underground" ha già consegnato alle generazioni future.

Infine il 2 dicembre abbiamo allestito il tradizionale **Bazar di Chanukkà**, Bazar al tempo della crisi, per ripetere il tormentone di quest'anno, che peraltro ci ha regalato una bellissima sorpresa: le entrate hanno eguagliato, se non addirittura superato quelle degli anni passati! A dimostrazione che siamo state brave noi, e generosi tutti i nostri amici!

Luisella Segre

VENEZIA

L'inaugurazione dell'anno sociale 2012-2013 è stata allietata da un piacevolissimo concerto di cantanti della scuola di Sara Bardino e Davide Sibilla che ci hanno offerto alcuni brani tratti da Mozart, Mascagni, Rossini, Giacomelli, Donizzetti, Puccini, Verdi, Ernest Gold, Pat Boone, Lucio Dalla e Caruso.

Nello stesso mese di ottobre abbiamo colto al volo la possibilità di ospitare un concerto dell'*Israeli Plectrum Orchestra*, che si trovava a Venezia per il Festival dei mandolinisti. L'orchestra a plectro israeliana della città di Rosh Ha'ayin, diretta da Moti Shmitt, è formata da giovani e rappresenta la rinascita del mandolino

come strumento per un repertorio sia classico che moderno. L'incontro con questi giovani (23 ragazze e 2 ragazzi) è stato davvero emozionante. Abbiamo apprezzato la straordinaria tecnica e la purezza del suono che riescono a emettere dai loro strumenti, così come abbiamo apprezzato e applaudito la fantastica voce della giovane cantante Yonit Levy.

Nell'ambito del *Festival "Venezia città viva - fare insieme cose diverse"*, la nostra socia Marina Campos ha tenuto un laboratorio sulle feste ebraiche dal titolo "Oggetti misteriosi". Per un pomeriggio alcuni bambini in età scolare hanno potuto, sotto l'esperta guida di Marina, conoscere e sperimentare modi diversi di "fare festa", attraverso oggetti di uso comune durante le feste ebraiche.

Tra i conferenzieri che abbiamo ospitato con grande piacere, ricordiamo Dario Calimani, che ha tenuto una conferenza su "Ebrei sulla scena inglese del '500", Natascia Danieli, che ci ha parlato delle lettere in italiano di Leon Modena, conservate a Londra, nella British Library e Rav Ghili Benyamin, che ci ha intrattenute su "Il senso dei sogni secondo il pensiero ebraico a confronto con le teorie di Sigmund Freud".

Il mese di novembre ci ha viste impegnate nell'ASSEMBLEA NAZIONALE, durante la quale ci auguriamo che le socie venute da fuori Venezia, malgrado il fenomeno dell'acqua alta, si siano sentite a loro agio e abbiano trascorso due giornate piacevoli e interessanti. Speriamo inoltre che abbiano gradito l'omaggio del volume "Le signore del tè delle cinque - I primi anni dell'ADEI di Venezia tra tzedakà e cultura ebraica (1928-1946)", a cura di Lia Tagliacozzo, che è stato offerto a conclusione della Tavola Rotonda organizzata per celebrare gli 85 anni dell'ADEI.

Per l'occasione abbiamo anche riallestito, in due sale del Museo Ebraico, la mostra sulla storia dell'ADEI di Venezia dalla sua fondazione (1928) ai giorni nostri.

La cerimonia di premiazione del PREMIO LETTERARIO è stata per noi veneziane di grande soddisfazione. Gli interventi degli intervistatori, dei premiati e della moderatrice ci sono sembrati di alto livello e ci è parso che tutto si sia svolto secondo il programma... taxi acqueo compreso!

L'incontro degli studenti liceali con il vincitore del Premio ragazzi è stato davvero eccellente e molto stimolante. Mitchell J. Kaplan ha molto piacevolmente e a lungo spiegato i suoi punti di riferimento e il

legame che c'è nei suoi scritti con i fatti storici. Anche in questa occasione, come durante la cerimonia di premiazione, abbiamo apprezzato la professionalità e la partecipe competenza dell'interprete, Barbara Del Mercato. Gli intervistatori, gli ottimi Victor Magiar e Roberto Riccardi, hanno sapientemente utilizzato un approccio e un linguaggio adatti al pubblico di giovani, riuscendo a far loro superare i primi momenti di timidezza nei porre domande allo scrittore premiato, tant'è che, acquisito un po' di coraggio, domande e opinioni pertinenti hanno suscitato un appassionato dibattito fra tutti i partecipanti. L'incontro è stato organizzato dalla nostra Consigliera Sandra Ester Levis, che ha inoltre offerto a tutti i presenti una varietà di apprezzatissimi dolci della tradizione ebraica, fatti da lei stessa. Ringraziamo qui Marco Fusetto, che ha eseguito il servizio fotografico di entrambi gli incontri dedicati al Premio, e ne ha fatto generoso omaggio all'ADEI-WIZO.

In occasione dell'inaugurazione della Mostra "La Shoah in Europa", in collaborazione con la Comunità Ebraica e con il Museo Ebraico, abbiamo seguito gli interventi di Laura Fontana, curatrice della versione italiana della Mostra stessa e corrispondente italiana del Mémorial de la Shoah di Parigi, della storica Renata Segre, e della Soprintendente ai Beni Archivistici del Veneto e del Trentino Erilde Terenzoni, interventi finalizzati al corso di formazione per insegnanti.

La nostra socia Carla Romanelli ci ha parlato, con precisione e capacità di sintesi, di due libri letti recentemente: *Tra amici* di Amos Oz e *Il ragazzo che voleva dormire* di Aharon Appelfeld, entrambi usciti nel 2012 e ci ha caldamente suggerito di leggerli anche noi.

Naturalmente non è mancato il tradizionale BAZAR invernale, che nelle due giornate di domenica 25 e lunedì 26 novembre ci ha dato molta soddisfazione e ci ha fatto esclamare: *tanta fatica, ma ne valeva la pena!*

Manuela Fano

GARANZIA DI RISERVATEZZA

legge 675/96 sulla tutela dei dati personali

Si informano i lettori che i loro dati personali sono stati archiviati e vengono utilizzati da "IL PORTAVOCE" esclusivamente per consentire la spedizione postale del periodico. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione alla responsabile del trattamento Dott. Claudia Finzi, viale di Trastevere 60 - 00153 Roma, scrivendo al succitato indirizzo.

In copertina:

La benedizione, opera di Eva Fischer